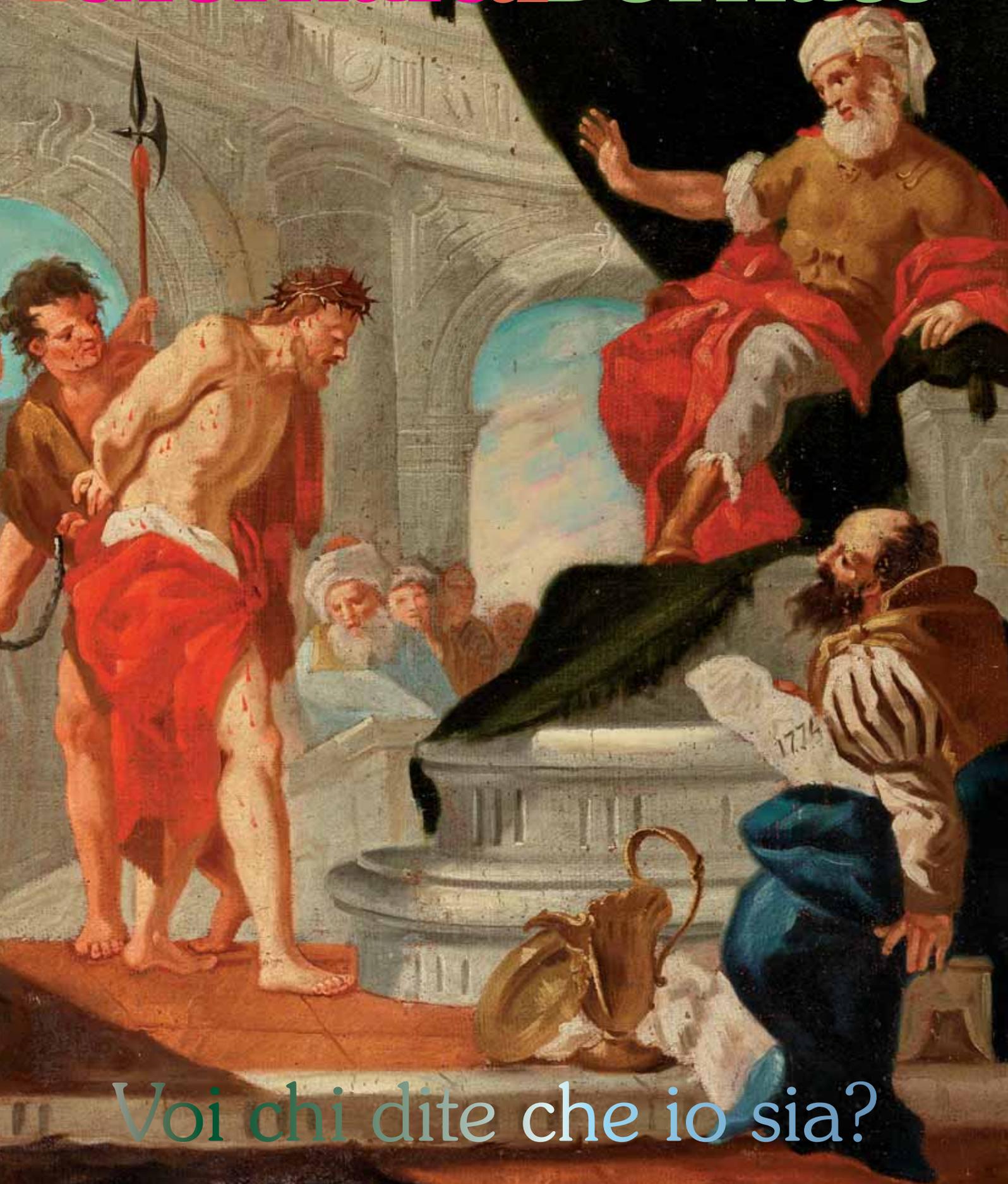


il Giornale *di* Bornato



Voi chi dite che io sia?

Parrocchia di Bornato

Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
 8.00
 9.00 (al Barco)
 10.30
 18.00

Feriale

Mattino

Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



In copertina

La tela riprodotta in copertina è la prima stazione della serie della Via Crucis della nostra parrocchiale. "Gesù è condannato a morte" da Pilato a causa di quell'atteggiamento pilatesco di cercare di non avere fastidi, di lavarsene le mani, di cercare solo l'utile ed il vantaggio immediato. Il dipinto, abbinato alla domanda di Gesù ai suoi discepoli: "Ma voi chi dite che io sia" può rappresentare il cammino della Quaresima.

Tutto dovrebbe aiutarci ad avere più chiara la risposta, non solo con la mente, ma con le scelte. A questo servono tutte le iniziative quaresimali, dal rito dell'imposizione delle ceneri fino alla grande Veglia pasquale, passando per la partecipazione alla Messa della domenica preparandosi letto almeno il vangelo, attraverso la confessione di inizio Quaresima, le varie Via Crucis ed i Centri di ascolto. Lavarsi le mani di tutto questo non ci salverà dal severo giudizio con il quale valutiamo il comportamento di Pilato.

Orari Sante Messe altre parrocchie UP

Cazzago: Feriali: 8.30 e 18.30; Festive: 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00; Festiva del sabato: 18.00.

Calino: Feriali: L. 18.30 (Parrocchia); Mar. 8.00 (Parrocchia); Mer. 8.00 (Oratorio); Gio. 18.30 (Oratorio); Ven. 18.30 (Oratorio); Sab. 18.30 (Parrocchia); Domenica 7.30 - 10.30 - 18.30 (Parrocchia).

Pedrocca: Lun. Mar. Merc. Giov. Ven. ore 16.00; Sab. ore 8.00 e 18.00; Dom. 8.00 e 10.00.

Telefoni: don Luigi Venni: 030 72 50 14; don Paolo Salvadori: 030 72 50 48; don Elio Berardi: 030 77 30 152

Sommario

Sale o miele?	3
Quaresima per le famiglie	
Camminando verso la Pasqua	4
Quaresima per gli adulti	
Centri di ascolto	6
Messaggio del Papa per la Quaresima	
Si è fatto povero per arricchirci	8
A proposito di soldi	
Non di solo pane	10
L'enciclica del Papa	
Evangelii gaudium	12
XXII Giornata del malato	14
Caritas e dintorni	
I paesaggi dell'anima	15
20mo Inaugurazione Nuovo Oratorio	
Non solo mura	16
Rendiconto Gruppo missionario	17
Suor Gabriella Maranza	
In Togo per dire la bontà di Dio	18
Preadolescenti - Sulla neve	18
Adolescenti - Libera - mente	19
Campo educatori	20
Messa Giovani	
La sua pace sia con te	21
Vita in famiglia	
Vivere la relazione	22
Associazione anziani e pensionati	
Ragionare sul bene e sul male	23
Calendario pastorale	24
Celebrare un funerale	25
Offerte, Rendiconto e defunti	26
Pellegrinaggio in Polonia	28

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 12 aprile 2014. Incontro di redazione, martedì 11 marzo 2014 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 24 marzo 2014. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it - Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59

Sale o miele? *

“Voi siete il sale della terra”. È la frase del vangelo letto recentemente in tutte le chiese.

Frase strana. Il sale lo abbiniamo alla tavola, ai cibi, non alla terra. Ma forse la relativa stranezza della frase aiuta a capire la forza d'urto che essa vuole trasmettere. Gesù si rivolge ai suoi discepoli e vuole dire loro che devono essere, nel mondo, qualcosa di completamente nuovo, che si vede e che si sente. Al limite qualcosa di urtante e di urticante, se necessario. Quello che non devono essere è limitarsi a carezzare quello che trovano. È rimasto celebre il commento a quell'immagine, nel *Diario di un curato di campagna* di Bernanos. Il vigoroso curato di Torcy parla al fragile curato di Ambricourt: “Il buon Dio non ha scritto che noi fossimo il miele della terra, ragazzo mio, ma il sale. Ora, il nostro povero mondo rassomiglia al vecchio padre Giobbe, pieno di piaghe e di ulcere, sul suo letame. Il sale, su una pelle a vivo, è una cosa che brucia. Ma le impedisce anche di marcire”.

Sale e miele

L'immagine ripropone un problema che è vitale per la Chiesa, per i credenti. Che cosa deve fare il credente di fronte alla società che si trova di fronte: blandirla o aggredirla? È un problema che si pone sempre e che emerge con più virulenza, di tanto in tanto, soprattutto in particolari momenti di crisi. Per questa ragione è un problema attuale, nelle drammatiche difficoltà che stiamo attraversando. È soprattutto in questi momenti che dalla società sale la domanda alla Chiesa perché “dia una mano”, si

impegni anche lei, con i mezzi a sua disposizione, con le sue Caritas, i suoi soldi, le sue molte energie umane ad alleviare le sofferenze della gente. È la versione più nobile della “Chiesa-miele”. A questa versione nobile si aggiungono forme assai meno nobili, in alternativa o in aggiunta. Una tipica forma non nobile della Chiesa-miele è quella di coloro che plaudono alla Chiesa che fa le sue liturgie e le sue prediche, che si impegna nelle sue carità. Ma le intimano di fermarsi lì e di non rischiare ad andare oltre. Guai se la Chiesa dice la sua sulla società e sulla giustizia, sugli immigrati e le politiche relative, se osa toccare la sacrosanta libertà individuale, dove tutti devono poter fare tutto.

Guai se osa parlare di legge naturale, di genere maschile o femminile voluto da un Creatore, di diritto a svolgere un ruolo educativo nei confronti delle nuove generazioni attraverso la scuola. La Chiesa-miele ideale è la Chiesa che, al limite, se ne sta lontana e fuori totalmente dalla mischia. E queste strane raccomandazioni vengono da destra e da sinistra.

Ritorno al vangelo

Per il credente, comunque, il punto da non perdere, sempre, è che da credente, dopo aver gustato e fatto gustare un po' di miele o dopo aver ingerito e fatto ingerire un po' di sale, devo poi tornare là dove risuona quella Parola così perentoria: “Voi siete il sale della terra”. **La disgrazia più grande per la Chiesa infatti non è tanto di essere o troppo miele o troppo sale, ma di aver smarrito le ragioni e del miele e del sale. Il problema numero**

uno, in altre parole, è la fedeltà al Vangelo: dobbiamo tornare sempre là: poi saremo o miele o sale ma lo saremo solo perché fedeli, senza stanchezze e senza distrazioni, senza cinismi e senza opportunismi, a quella Parola.

La Quaresima con i suoi impegni porta con sé soprattutto questo richiamo: **torniamo al Vangelo**, a desiderare di gustare l'ascolto e la lettura del Vangelo, Vangelo che a volte è mediato, come nei Centri di ascolto di questa Quaresima, dai pastori che un po' ci chiedono di essere miele e un po' di essere sale a seconda delle situazioni che viviamo. Per capire cosa essere, per il proprio bene e per il bene di quel pezzettino di storia e di mondo che il Signore affida a ciascuno di noi, in cordata con i fratelli che non mi scelgo, ma che lui ha voluto mettermi accanto, devo soprattutto uscire dalla tentazione dell'onnipotenza: io sono tutto, io posso tutto, io so già tutto, io non ho tempo da perdere nella preghiera, nei centri di ascolto, nelle Via Crucis, nella Messa della domenica.

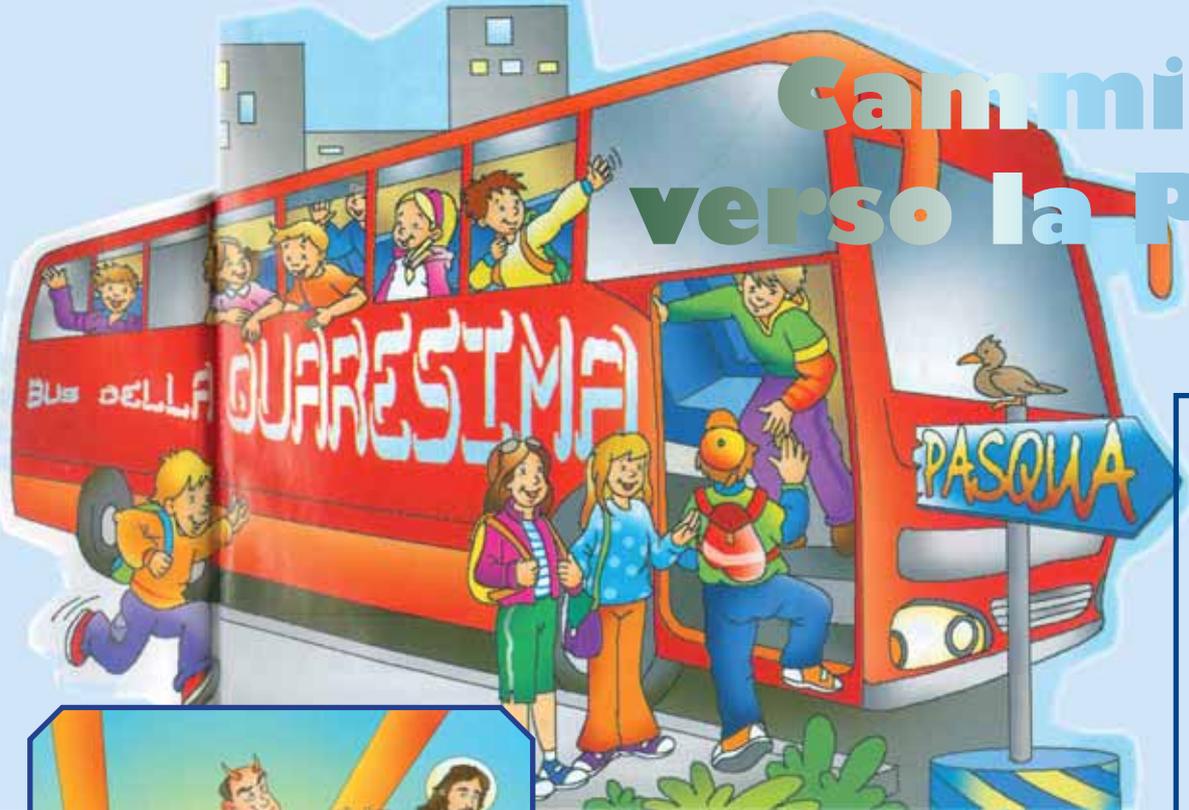
Stolti che siamo: fermiamoci per non morire, fermiamoci per gustare quanto è dolce la parola del Signore e per avere il necessario per attraversare il deserto della vita.

Fermiamoci per tornare al Vangelo, per gustare la presenza di Dio che chiama anche noi a capire perché il rovetto non brucia.

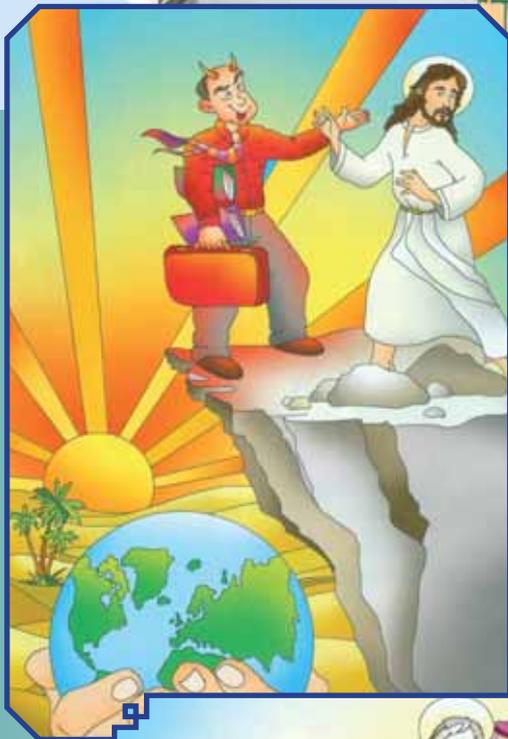
Personalmente e in famiglia decidiamo di spegnere la tv (minuscola volutamente perché non merita che la scriviamo come fosse un qualcosa di grande) e pensiamo cosa dobbiamo fare: non sarà difficile scoprire come fare la cosa giusta. Il Signore ci guiderà.

don Andrea

Camminando verso la Pasqua



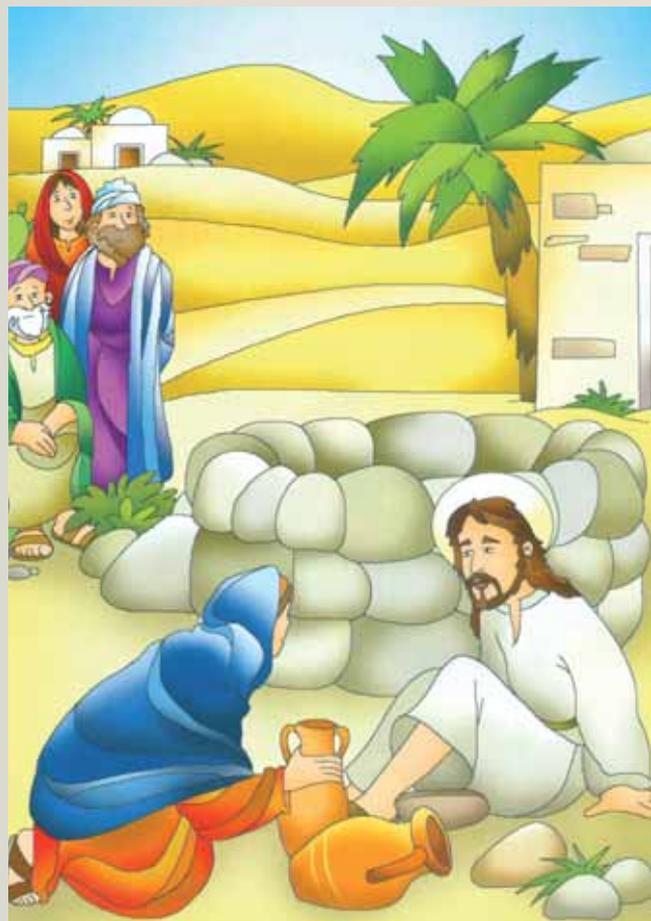
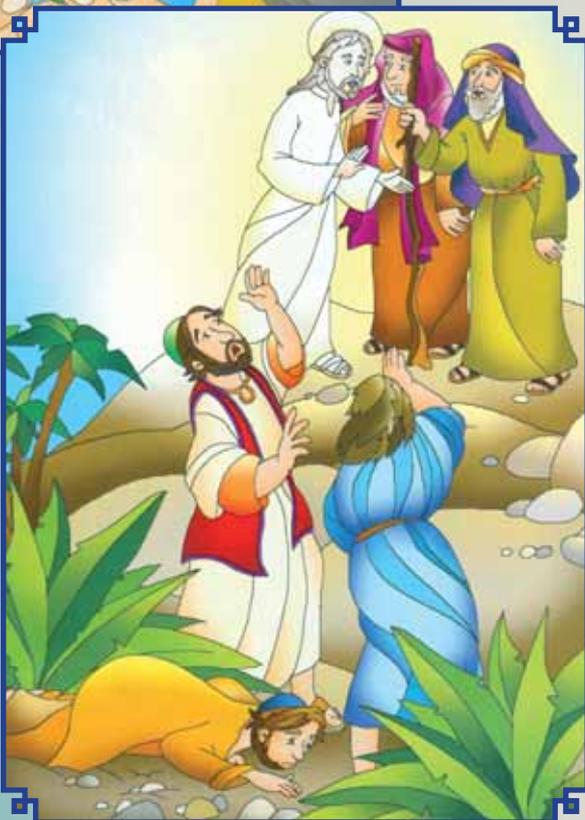
Alla Pasqua arriviamo attraverso il cammino della Quaresima indicato nei Vangeli delle domeniche. Queste immagini ci aiutano a scoprire questo cammino e a viverlo insieme in famiglia, cominciando con la partecipazione alla Santa Messa.



1 Le tentazioni
di Gesù e le nostre
Vangelo dom. 9 marzo
Mc 4, 1-11

Lo splendore
del suo volto
Vangelo dom. 16 marzo
2 Mt 17, 1-9

3 Appuntamento
al pozzo
Vangelo dom. 23 marzo
Gv 4, 5-42



Quaresima per i ragazzi

Mercoledì 5 marzo

Mercoledì delle Ceneri

Ore 16.15, in Chiesa,

Liturgia del rito delle Ceneri,

Mi impegno alla preghiera.

Impegno salva-rinunce (Cassettina)

Venerdì di digiuno dalla tv

Via Crucis, come da calendario.

Giovedì Santo, 17 aprile, ore 16.00,

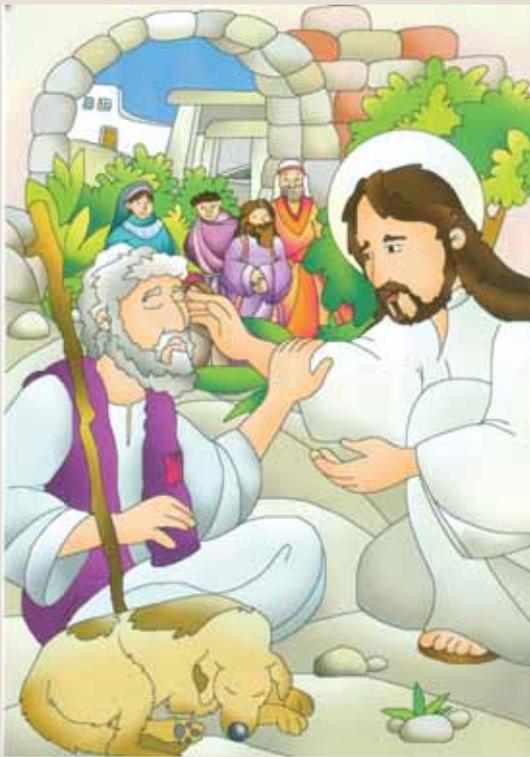
Messa e riconsegna delle cassetine.

Venerdì e Sabato Santo

18 e 19 aprile, alle 10.00,

Preghiera in Chiesa.

**OGNI DOMENICA
SANTA MESSA ALLE 10,30**



Vedere con gli occhi

di Gesù

4

Vangelo dom. 30 marzo

Gv 9, 1-41

Rinascere a nuova vita

Vangelo dom. 6 aprile

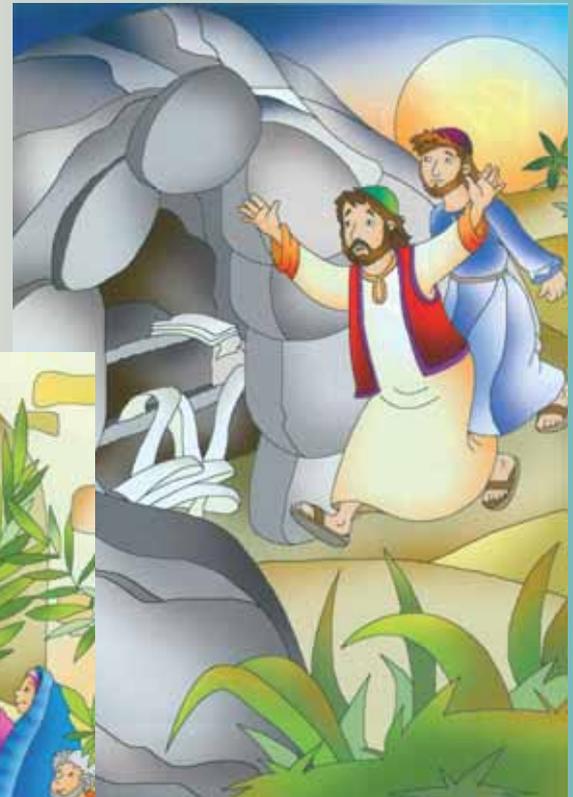
Gv 11, 1-45

5

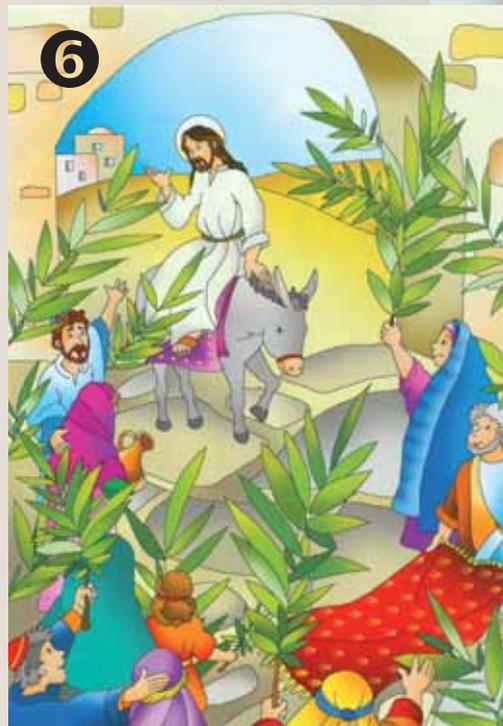
A Gerusalemme
accolto e rifiutato

Vangelo dom. 13 aprile

Mt 26,14 - 27,66



6



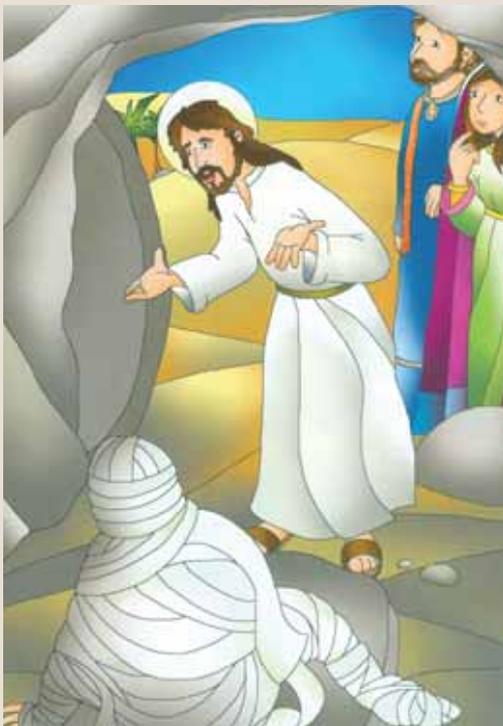
7

Non è qui
è risuscitato

Vangelo dom. 20 aprile

Gv 20, 1-9 - Mt 28, 1-10

Lc 24, 13-35





Dove?

Gianfranco Guidetti,

Via Barco, 141 - al Barco

Ivano Targhettini,

Via C. di Cefalonia, 43

Agnese Venturini,

Via Angelini, 29

Francesco Maifredi,

Via Valle, 1

Paolo Carrara,

Via Garibaldi, 50

Agazzi Umberto e Paderni Lucia

Via Del Gallo, 59

Carolina Lagorio

Via Barco, 51 (Costa)

Sergio Sardini

Tr. Via della Pace, 49

Giovedì 13 marzo - Ore 20.30

Il Vangelo del Risorto e lo spirito della comunità

In ascolto della Parola di Dio

Dagli Atti degli Apostoli (17, 22-7)

[Ad Atene] Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti». Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». Così Paolo si allontanò da loro.

La parola del Vescovo mons. Luciano Monari per l'approfondimento e la riflessione

L'annuncio della risurrezione

Insomma, la risurrezione di Gesù non è un ritorno al passato nel mondo, ma un decisivo passo in avanti, verso il futuro in Dio. È fondamentale affermare che la risurrezione riguarda Gesù nel suo corpo.

Il vangelo e la vita della comunità

Ma come è possibile rendere credibile questo annuncio? Quando Paolo, parlando ad Atene, introdusse nel suo discorso il tema della risurrezione, gli ascoltatori gli voltarono le spalle come fossero di fronte a una favola incredibile: "Su questo - dissero - ti ascolteremo un'altra volta" (At 17,32). Non è facile annunciare nel modo corretto la risurrezione di Gesù; e tuttavia non possiamo tacerla se non vogliamo adulterare il vangelo. Riprendiamo allora la domanda: come parlarne in modo che l'annuncio appaia credibile? Gli Atti degli Apostoli danno una risposta semplice in un breve sommario: "La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo" (At 4,32-35).

Da dove viene questa 'grande forza' con cui gli apostoli rendono testimonianza della risurrezione del Signore? Evidentemente dal modo di vivere della comunità. La prima comunità cristiana ha uno stile di vita che la contraddistingue dallo stile di vita dell'ambiente circostante: il distacco dai beni materiali, l'amore fraterno, la condivisione sono tutti comportamenti che suppongono la vittoria sul bisogno di affermare se stessi e sull'avidità istintiva dell'uomo.

Giovedì 20 marzo - Ore 20.30

L'amore e la comunione come segno di credibilità

In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 13,1-35)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri".

La parola del Vescovo mons. Luciano Monari per l'approfondimento e la riflessione

L'amore come segno di credibilità

Ci sono dunque due tipi di comportamento che rendono esplicitamente testimonianza a Gesù e dimostrano al mondo che Gesù viene da Dio: l'amore fraterno tra i discepoli e l'unità che fa di loro una cosa sola.

Abbiamo un criterio per riuscire ad amare gli altri; si tratta, infatti, di dilatare l'impegno a favore della nostra vita e fare entrare in questo impegno anche la vita e il bene degli altri. Mt 7,12 ci dà una regola semplicissima quando dice: "Fa' agli altri quello che vuoi sia fatto a te".

La comunione come segno di credibilità

Accanto all'amore, Gesù ha parlato di unità dei credenti nella sua grande preghiera al Padre: "che tutti (i discepoli) siano una cosa sola; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17,21). Questa unità non va considerata come una delle tante caratteristiche che può avere la comunità dei discepoli, ma piuttosto come lo scopo stesso della missione di Gesù.



Giovedì 27 marzo - Ore 20.30

La testimonianza della vita

In ascolto della Parola di Dio

Dalla Prima Lettera di S. Pietro Apostolo

(1Pt 3,8-17)

E infine siate tutti concordi, partecipate delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione.

La parola del Vescovo mons. Luciano Monari per l'approfondimento e la riflessione

Testimoni dell'amore di Dio

A questo punto ci possiamo chiedere in quali modi le comunità cristiane della nostra diocesi, rispondendo al comando di missione, possono diventare testimoni autentiche dell'amore di Dio nel mondo contemporaneo. Non basta che la Chiesa bresciana sia stata testimone fedele del vangelo nel passato; la scelta missionaria ha bisogno di essere rinnovata sempre daccapo.

Gli effetti di questo cambiamento profondo si riconoscono in un duplice atteggiamento: da una parte, la paura di chi vede scomparire le forme di vita cui era abituato e cerca di aggrapparsi al passato come se la sicurezza si trovasse nella ripetizione di gesti collaudati; dall'altra parte, la volontà di affrancarsi da ogni forma di regola e di rispetto per la tradizione, come se si dovesse (e come se fosse possibile!) inventare la vita da zero.

La testimonianza della vita

Naturalmente l'annuncio del vangelo (la missione) non si realizza soltanto in forme istituzionalizzate. Da sempre la conoscenza del vangelo passa attraverso la testimonianza di vita delle persone, dei laici in particolare.



Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà

Cari fratelli e sorelle, in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9). L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?

La grazia di Cristo

Anzitutto ci dicono qual è lo stile di Dio. Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: «Da ricco che era, si è fatto povero per voi...». Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, "svuotato", per rendersi in tutto simile a noi (cfr Fil 2,7; Eb 4,15). È un grande mistero l'incarnazione di Dio! Ma la ragione di tutto questo è l'amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate. La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto

questo con noi. Gesù, infatti, «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. Gaudium et spes, 22).

Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma – dice san Paolo – «...perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà». Non si tratta di un gioco di parole, di un'espressione ad effetto! È invece una sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore, la logica dell'Incarnazione e della Croce. Dio non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall'alto, come l'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo con pietismo filantropico. Non è questo l'amore di Cristo! Quando Gesù scende nelle acque del Giordano e si fa battezzare da Giovanni il Battista, non lo fa perché ha bisogno di penitenza, di conversione; lo fa per mettersi in mezzo alla gente, bisognosa di perdono, in mezzo a noi peccatori, e caricarsi del peso dei nostri peccati. È questa la via che ha scelto per consolarci, salvarci, liberarci dalla nostra miseria. Ci colpisce che l'Apostolo dica che siamo stati liberati non per mezzo della ricchezza di Cristo, ma per mezzo della sua povertà. Eppure san Paolo conosce bene le «impenetrabili ricchezze di Cristo» (Ef 3,8), «erede di tutte le cose» (Eb 1,2).

Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo

lasciato mezzo morto sul ciglio della strada (cfr Lc 10,25ss). Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere il Figlio, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo "giogo soave", ci invita ad arricchirci di questa sua "ricca povertà" e "povera ricchezza", a condividere con Lui il suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito (cfr Rm 8,29).

È stato detto che la sola vera tristezza è non essere santi (L. Bloy); potremmo anche dire che vi è una sola vera miseria: non vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo.

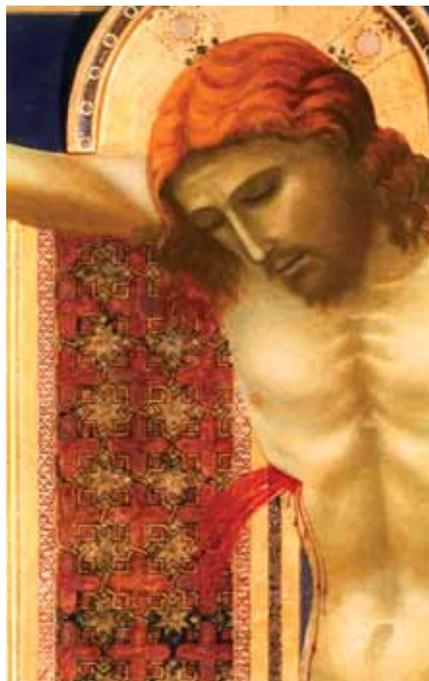
La nostra testimonianza

Potremmo pensare che questa "via" della povertà sia stata quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con adeguati mezzi umani. Non è così. In ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua a salvare gli uomini e il mondo me-

dianche la povertà di Cristo, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri. La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo.

Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. La miseria non coincide con la povertà; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale. La miseria materiale è quella che comunemente viene chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo, l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale. Di fronte a questa miseria la Chiesa offre il suo servizio, la sua diaconia, per andare incontro ai bisogni e guarire queste piaghe che deturpano il volto dell'umanità. Nei poveri e negli ultimi noi vediamo il volto di Cristo; amando e aiutando i poveri amiamo e serviamo Cristo. Il nostro impegno si orienta anche a fare in modo che cessino nel mondo le violazioni della dignità umana, le discriminazioni e i soprusi, che, in tanti casi, sono all'origine della miseria. Quando il potere, il lusso e il denaro diventano idoli, si antepongono questi all'esigenza di una equa distribuzione delle ricchezze. Pertanto, è necessario che le coscienze si convertano alla giustizia, all'uguaglianza, alla sobrietà e alla condivisione.

Non meno preoccupante è la miseria morale, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri – spesso giovane – è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Quante persone hanno smarrito il senso del-



la vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza! E quante persone sono costrette a questa miseria da condizioni sociali ingiuste, dalla mancanza di lavoro che le priva della dignità che dà il portare il pane a casa, per la mancanza di uguaglianza rispetto ai diritti all'educazione e alla salute. In questi casi la miseria morale può ben chiamarsi suicidio incipiente. Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla miseria spirituale, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore. Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l'unico che veramente salva e libera.

Il Vangelo è il vero antidoto contro la miseria spirituale: il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna. Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi di questo messaggio di misericordia e di speranza! È bello sperimentare la gioia di diffondere questa buona

notizia, di condividere il tesoro a noi affidato, per consolare i cuori affranti e dare speranza a tanti fratelli e sorelle avvolti dal buio. Si tratta di seguire e imitare Gesù, che è andato verso i poveri e i peccatori come il pastore verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d'amore. Uniti a Lui possiamo aprire con coraggio nuove strade di evangelizzazione e promozione umana.

Cari fratelli e sorelle, questo tempo di Quaresima trovi la Chiesa intera disposta e sollecita nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell'annuncio dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona. Potremo farlo nella misura in cui saremo conformati a Cristo, che si è fatto povero e ci ha arricchiti con la sua povertà. La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole.

Lo Spirito Santo, grazie al quale «[siamo] come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto» (2 Cor 6,10), sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia. Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

Papa Francesco

**RICORDATI
DI ME**

Non di solo pane vivrà l'uomo

Nelle due pagine appena prima di queste (Messaggio di papa Francesco per la Quaresima), nella prefazione del Papa al libro del cardinale Müller «Povera per i poveri. La missione della Chiesa», nel dilemma come utilizzare le risorse, le «ricchezze» della comunità (ricchezze in denaro e in persone) troviamo un vero «dilemma» per uno spirito che vuole «conformarsi» al Vangelo. Come posso fare, come scegliere? Questo dilemma si pone anche nella scelta della ristrutturazione di ambienti, di chiese, di santelle. Per noi in questo momento si pone nel valutare il recupero dell'antica Pieve di Bornato e nel recupero dell'Oratorio di Sant'Antonio, la chiesetta di via XXV Aprile. Non sono soldi che andrebbero ai «poveri»? Non sarebbe meglio destinarli alle opere di carità?

Certo una risposta potrebbero essere le parole di Gesù. «Non di solo pane vive l'uomo». Potremmo ricordarci la risposta di Gesù a Giuda, che non capiva perché la Maddalena sprecasse trecento denari in profumo per il corpo del Signore.

Ma anche con queste indicazioni evangeliche, la scelta rimane sempre «in bilico» nella coscienza di un credente.

Ecco perché proponiamo la lettura di alcune riflessioni tratte da un interessante articolo di Mons. Tiziano Ghirelli, direttore dell'ufficio diocesano per i beni culturali di Modena e Reggio.

Da diversi mesi stiamo visitando tutte le parrocchie interessate dagli eventi del terremoto del maggio dello scorso anno; il quadro dei danni subiti dagli edifici di culto è desolante... nei nostri incontri ... ci sentiamo dire: *perché spendere i soldi per il restauro delle chiese o edifici culturali? Non è meglio intervenire per il recupero di case e scuole? I soldi spesi nella conservazione, tutela e valorizzazione di beni culturali sono spesi male; solo se il bene culturale «rende» in termini di profitto se ne può parlare, senno' lasciamo crollare tutto...*

Questa impostazione, che potremmo definire «materialista», dimentica, tra le altre cose, la valenza educativa e formativa del bene culturale ... Non si tratta di rispondere con un «no» o con un «sì» a un problema di tal fatta, ma di valutare e temperare diverse esigenze; il recupero di edifici di culto non è «voglia di passato», ma nasce dalla consapevolezza che noi veniamo da una «storia» e vogliamo andare avanti con radici salde nel passato.



Cos'è il bene culturale?

È ormai pacifico tra gli esperti che il bene culturale non va identificato con il bene materiale oggetto di diritti di natura patrimoniale ... bensì con il valore culturale inerente alla cosa medesima ... nel senso della necessaria fruibilità, da parte della collettività ... Più in generale, e senza necessariamente pensare ai beni ecclesiastici, secondo il nuovo Codice dei beni culturali del 2004 la culturalità non è un concetto legato al tempo, dunque cronologico, ma diffuso, potendo «marchiare» beni mobili o immobili, contesti urbani o paesaggistici, testimonianze in genere dell'agire e del pensare umano quale singolo e come appartenente ad una collettività.

Motivazioni giuridiche in tema, ma non solo, devono essere ricordate, a partire dai «Principi Fondamentali» della Costituzione, che all'art. 9 recita: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»... L'accordo di revisione del Concordato del 1929, intervenuto nel 1984, all'art. 12 prevede: «La Santa Sede e la Repubblica Italiana, nel rispettivo ordine, collaborano per la tutela del patrimonio storico ed artistico. Al



fine di armonizzare l'applicazione della legge italiana con le esigenze di carattere religioso, gli organi competenti delle due parti concorderanno opportune disposizioni per la salvaguardia, la valorizzazione e il godimento dei beni culturali d'interesse religioso appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiastiche. Anche la legge della Chiesa è chiara e vi sono doveri degli amministratori di Uffici ecclesiastici; tali doveri impongono ai soggetti preposti obblighi di cura e rispetto circa quanto affidato loro...

... *Nelle nostre chiese si custodisce un passato palpitante; qui c'è il frutto della creatività e dei sacrifici di quanti hanno creduto e trascorso i loro giorni invocando il nome del Cristo, morto e risorto; qui s'intrecciano il senso di essere cittadini di un paese (piccolo o grande che sia) e dell'essere membri di una comunità cristiana, l'appartenenza cioè ad una comune storia capace di ritrovarsi, costruita da uomini e donne che provengono dall'ombra di cento campanili diversi.*

Queste testimonianze vive non vanno cancellate, ma semmai rilanciate, insieme agli interventi per rispondere ai bisogni materiali di tanti che sono nella sofferenza e nell'indigenza.

Nel momento in cui il nostro Paese sembra meno attento a conservare, tutelare e valorizzare il suo patrimonio, *le "pagine" che parlano di recupero dei beni culturali vanno apprezzate e sostenute, soprattutto per la speranza che rilanciano* e che va al di là delle polemiche consuete sulla destinazione delle risorse.

Occorre vigilare affinché non vi siano sprechi, perché i tempi siano rispettati e siano offerte occasioni di lavoro e di studio per tanti giovani che sono ai bordi e non riescono ad

esprimere le loro potenzialità lavorative e creative.

Nei cantieri delle nostre chiese ferite si legge e si interviene sul passato per conservarlo ma, in pari tempo, a cantiere terminato, potremo dire di consegnare qualcosa di nuovo, qualcosa che parla dei nostri paesi negli anni passati e lo continueranno a fare nel terzo millennio.

... *Non vogliamo recuperare le nostre chiese per tranquillizzarci, ma prima di tutto per testimoniare la bellezza della fede nella*

Resurrezione della carne che Cristo ci ha assicurato; vorremmo che sotto le capriate delle pievi e delle cappelle, in pianura come in montagna, la fede, fondata sul sangue del dono dei martiri e non già su ossa inanimate, continui a interrogarci e, con noi, interroghi quelle centinaia e centinaia di persone che, dal territorio reggiano e da diverse parti, ogni giorno percorrono strade e piazze dei nostri paesi.

Tiziano Ghirelli
(da "La Libertà" n. 38, del 2.11 2013)

Alla luce della gioia

Esortazione Apostolica del Santo Padre Francesco
Evangelii Gaudium sull'annuncio del vangelo
nel mondo attuale

Continuiamo con questo articolo la presentazione dell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, analizzando il secondo e terzo capitolo.

Il secondo capitolo intitolato "Nella crisi dell'impegno comunitario" è dedicato a recepire le sfide del mondo contemporaneo e a superare le facili tentazioni che minano la nuova evangelizzazione.

Sistema economico attuale ingiusto alla radice.

Parlando di alcune sfide del mondo attuale, il Papa denuncia l'attuale sistema economico: «è ingiusto alla radice» (59). «Questa economia uccide», fa prevalere la «legge del più forte, dove il potente mangia il più debole». L'attuale «cultura dello "scarto" ha creato "qualcosa di nuovo": "gli esclusi non sono 'sfruttati' ma rifiutati, 'avanzati'» (53). Il documento affronta poi gli «**attacchi alla libertà religiosa**» e le «nuove situazioni di persecuzione dei cristiani, le quali, in alcuni Paesi, hanno raggiunto livelli allarmanti di odio e di violenza» (61).

L'individualismo postmoderno snatura vincoli familiari.

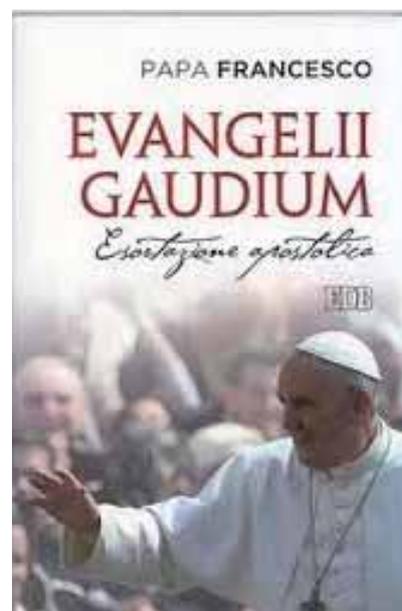
La famiglia, «cellula fondamentale della società» – prosegue il Papa – «attraversa una **crisi culturale profonda**». Ribadendo, quindi, «il contributo indispensabile del matrimonio alla società» (66), il Papa sottolinea che «l'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita ... che **snatura i vincoli familiari**» (67).

Tentazioni degli operatori pastorali.

Il testo affronta poi le «**tentazioni degli operatori pastorali**». Il Papa, afferma, «*come dovere di giustizia, che l'apporto della Chiesa nel mondo attuale è enorme. Il nostro dolore e la nostra **vergogna per i peccati** di alcuni membri della Chiesa, e per i propri, non devono far dimenticare quanti cristiani danno la vita per amore*» (76). Ma «*si possono riscontrare in molti operatori di evangelizzazione, sebbene preghino, un'accentuazione dell'**individualismo**, una crisi d'identità e un calo del fervore*» (78); in altri si nota «*una sorta di complesso di inferiorità, che li conduce a relativizzare o ad occultare la loro identità cristiana*» (79). Ciò fa cadere i cristiani in un «*relativismo ancora più pericoloso di quello dottrinale*» (80), perché intacca direttamente lo stile di vita dei credenti. «*La più grande minaccia*» è «*il grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale tutto **apparentemente procede nella normalità**, mentre in realtà la fede si va logorando e degenerando nella meschinità*». Tuttavia, il Papa invita con forza a non lasciarsi prendere da un «*pessimismo sterile*» (84). Nei deserti della società sono molti i segni della «**sete di Dio**»: c'è dunque bisogno di persone di speranza, «*persone-anfore per dare da bere agli altri*» (86).

Dio ci liberi da una Chiesa mondana.

Denuncia quindi «*la **mondanità spirituale**, che si nasconde dietro ap-*



parenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa»: consiste «*nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale*» (93). Questa mondanità si esprime in due modi: «*una fede rinchiusa nel soggettivismo*» e un atteggiamento «*autoreferenziale ... di coloro che ... fanno affidamento unicamente sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché ... sono irrimovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico proprio del passato*» (94). Tutto questo contraddice l'evangelizzazione. Cosa vogliamo essere, si domanda il Papa, «*Generali di eserciti sconfitti*» oppure «*semplici soldati di uno squadrone che continua a combattere*»? Il rischio di una «*Chiesa mondana sotto drappaggi spirituali o pastorali*» (96), non è recondito, ma reale. Occorre, quindi, non soccombere a queste tentazioni, ma offrire la **testimonianza della comunione** (99).

Più spazio nella Chiesa a laici, donne e giovani.

Altra denuncia: «*alcuni... più che appartenere alla Chiesa intera, con la sua ricca varietà, appartengono a questo o quel gruppo che si sente differente o speciale*» (98). Il Papa sottolinea quindi la necessità di far crescere «*la coscienza dell'identità e della **missione del laico** nella Chiesa*». Talora, «*un*

eccessivo clericalismo» mantiene i laici «*al margine delle decisioni*» (102). «*La Chiesa riconosce l'indispensabile apporto della donna nella società*», ma «*c'è ancora bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa*». Occorre garantire la presenza delle **donne** «*nei diversi luoghi dove vengono prese le decisioni importanti, tanto nella Chiesa come nelle strutture sociali*» (103). «*Il sacerdozio riservato agli uomini, come segno di Cristo Sposo che si consegna nell'Eucaristia, è una questione che non si pone in discussione, ma può diventare motivo di particolare conflitto se si identifica troppo la potestà sacramentale con il potere*». «*Nella Chiesa le funzioni "non danno luogo alla superiorità degli uni sugli altri". Di fatto, una donna, Maria, è più importante dei vescovi*» (104). Poi, il Papa rileva che i **giovani** devono avere «*un maggiore protagonismo*» (106). Riguardo alla scarsità di vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata che si riscontra in molti luoghi, afferma che «*spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso*». Nello stesso tempo, «*non si possono riempire i seminari sulla base di qualunque tipo di motivazione, tanto meno se queste sono legate ad insicurezza affettiva, a ricerca di forme di potere, gloria umana o benessere economico*» (107).

L'evangelizzazione è un compito di tutto il popolo di Dio, nessuno escluso. Essa, non è riservata né può essere delegata a un gruppo particolare. Tutti i battezzati sono direttamente coinvolti. Papa Francesco spiega, nel terzo capitolo «*L'annuncio del Vangelo*» dell'Esortazione, come essa si possa sviluppare e le tappe che ne esprimono il progresso.

La Chiesa ha un volto pluriforme. Affrontando il tema dell'inculturazione, il Papa ricorda che «*il cristianesimo non dispone di un unico modello*

culturale» e che «*la Chiesa esprime la sua autentica cattolicità*» mostrando la bellezza di un «*volto pluriforme*». (116) «*Non farebbe giustizia alla logica dell'incarnazione pensare ad un cristianesimo monoculturale e monocorde*» (117). Indica poi il percorso fondamentale della nuova evangelizzazione nell'incontro interpersonale (127-129) e nella testimonianza di vita (121). Insiste, infine, perché si valorizzi «*la forza evangelizzatrice della pietà popolare*», perché esprime la fede genuina di tante persone che in questo modo danno vera testimonianza dell'incontro semplice con l'amore di Dio (122-126). Da ultimo, un invito del Papa ai teologi perché studino le mediazioni necessarie per giungere alla valorizzazione delle varie forme di evangelizzazione (133) evitando «*una teologia da tavolino*» (133).

Omelia: saper dire parole che fanno ardere i cuori.

A questo punto, il Papa si sofferma «*con una certa meticolosità, sull'omelia e la sua preparazione, perché molti sono i reclami in relazione a questo importante ministero e non possiamo chiudere le orecchie*» (135). Innanzitutto, «*chi predica deve riconoscere il cuore della sua comunità per cercare dov'è vivo e ardente il desiderio di Dio*» (137). «*L'omelia non può essere uno spettacolo di intrattenimento*», «*deve*

essere breve ed evitare di sembrare una conferenza o una lezione» (138). Bisogna saper dire «*parole che fanno ardere i cuori*», rifuggendo da una «*predicazione puramente moralista e indottrinante*» (142). «*Altra caratteristica è il linguaggio positivo. Non dice tanto quello che non si deve fare ma piuttosto propone quello che possiamo fare meglio*». «*Una predicazione positiva offre sempre speranza, orienta verso il futuro, non ci lascia prigionieri della negatività*» (159).

Ruolo fondamentale del "kerygma".

«*Nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o 'kerygma'*». Sulla bocca del catechista risuoni sempre il primo annuncio: «*Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti*» (164). Ci sono «*alcune disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna*» (165). Il Papa indica l'arte dell'accompagnamento, «*perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro*» che bisogna vedere «*con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana*» (169).

A cura di Simone Dalola



L'11 febbraio, Festa della Madonna di Lourdes, è una grande opportunità per vivere un forte momento di preghiera con i malati delle 4 parrocchie. Come sempre alla Pedrocca.

Quest'anno si è voluto far riscoprire il Sacramento dell'Unzione degli infermi come vero sacramento con una breve catechesi, leggendo e commentando quando dice il Catechismo della Chiesa cattolica. Riproponiamo il testo per dare la possibilità ad un più ampio numero di persone di "riscoprire" questo sacramento, purificandolo da visioni scaramantiche e a volte magiche o superficiali.

Unzione degli infermi

La Chiesa crede e professa che esiste, tra i sette sacramenti, un sacramento destinato in modo speciale a confortare coloro che sono provati dalla malattia: l'Unzione degli infermi.

«Questa Unzione sacra dei malati è stata istituita come vero e proprio sacramento del Nuovo Testamento dal Signore nostro Gesù Cristo.

Accennato da Marco, è stato raccomandato ai fedeli e promulgato da Giacomo, apostolo e fratello del Signore.

Con la sacra Unzione degli infermi e la preghiera dei presbiteri, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e alla morte di Cristo, per contribuire così al bene del popolo di Dio.

Chi riceve questo sacramento?

In caso di malattia grave...

L'Unzione degli infermi «non è il sacramento soltanto di coloro che sono in fin di vita. Perciò il tempo opportuno per riceverla si ha certamente già quando il fedele, per malattia o per vecchiaia, incomincia ad essere in pericolo di morte».

Se un malato, che ha ricevuto l'Unzione, riacquista la salute, può, in caso di un'altra grave malattia, ricevere nuovamente questo sacramento.

Nel corso della stessa malattia il sacra-

Fede e Carità

“... anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli” (cfr. Gv 3,16)

Giornata del malato

Istituita dal Beato Giovanni Paolo II come “momento forte di preghiera, di condivisione, di offerta della sofferenza per il bene della Chiesa e di richiamo per tutti a riconoscere nel volto del fratello infermo il santo volto di Cristo, che soffrendo, morendo e risorgendo ha operato la salvezza dell'umanità”.

mento può essere ripetuto se si verifica un peggioramento.

È opportuno ricevere l'Unzione degli infermi prima di un intervento chirurgico rischioso. Lo stesso vale per le persone anziane la cui debolezza si accentua.

Gli effetti della celebrazione di questo sacramento

È un dono particolare dello Spirito Santo. La grazia fondamentale di questo sacramento è una grazia di conforto, di pace e di coraggio per superare le difficoltà proprie dello stato di malattia grave o della fragilità della vecchiaia.

Questa grazia è un dono dello Spirito Santo che rinnova la fiducia e la fede in Dio e fortifica contro le tentazioni del maligno, cioè contro la tentazione di



scoraggiamento e di angoscia di fronte alla morte.

Questa assistenza del Signore attraverso la forza del suo Spirito vuole portare il malato alla guarigione dell'anima, ma anche a quella del corpo, se tale è la volontà di Dio. Inoltre, «se ha commesso peccati, gli saranno perdonati» (Gc 5,15).

La grazia speciale del sacramento dell'Unzione degli infermi ha come effetti: - l'unione del malato alla passione di Cristo, per il suo bene e per quello di tutta la Chiesa; - il conforto, la pace e il coraggio per sopportare cristianamente le sofferenze della malattia o della vecchiaia; - il perdono dei peccati, se il malato non ha potuto ottenerlo con il sacramento della Penitenza; - il recupero della salute, se ciò giova alla salvezza spirituale;

- la preparazione al passaggio alla vita eterna.



In continuità con il cammino avviato in questi anni, si celebrerà **domenica 16 marzo** la giornata della Caritas interparrocchiale.

Espressione della fratellanza nella carità delle nostre comunità, essa programma la sua azione pastorale in costante rapporto con la Caritas diocesana, collabora con i gruppi e gli organismi parrocchiali ed alcune associazioni del nostro territorio sensibili ai bisogni specifici delle persone che in situazioni di grave disagio chiedono un sostegno.

Nello scorso anno, la crisi finanziaria, in continua crescita, ha comportato anche nelle nostre comunità un aumento di richieste, sia di pacchi alimentari distribuiti alle famiglie in difficoltà, sia di piccoli contributi economici per pagare le bollette del gas e dell'energia al fine di evitare l'interruzione del servizio.

Il Santo Padre Francesco nel messaggio per la Quaresima 2014 prende spunto dall'espressione con cui l'Apostolo Paolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli a essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9) e chiede: *Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cos'è la povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi?*

Nelle riflessioni che ci offre per un cammino di conversione personale e comunitario scrive: È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada.

Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione.

Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico, operando concretamente per alleviarle.

Domenica 16 marzo 2014

Giornata della Caritas



Numerosi giovani della nostra Unità Pastorale hanno accolto l'invito diocesano dell'Avvento di carità 2013 a farsi **"pane di tenerezza" per una ventina di "senza tetto"**, persone precipitate nel baratro dell'indigenza, ospitate presso il Rifugio Caritas per l'emergenza freddo maschile nei locali dell'ex Oratorio della Cattedrale.

Dai primi giorni di dicembre ogni venerdì, non meno di tre o quattro giovani, si mettono generosamente al servizio per l'accoglienza degli ospiti, sia per la cena, sia per dopocena.

Con entusiasmo, tenerezza e spontaneità interagiscono, si mettono in ascolto, in relazione, giocano con loro... piccoli gesti, germogli di speranza capaci di riaccendere sorrisi e ridare un minimo di dignità.

Nell'anno del grande Giubileo 2000, per volontà della Diocesi di Brescia è stata fondata l'associazione **Casa Betel 2000**, come segno di un'importante iniziativa di carità.

L'associazione ha il compito di gestire: La Comunità di Vita; La mensa Madre Eugenia Menni; L'emergenza freddo femminile Ripamonti. Si propone inoltre di contribuire a diffondere la cultura dell'accoglienza e della condivisione nelle situazioni di disagio sociale.

In particolare la Comunità di Vita vuole essere uno spazio di tregua per restituire alla persona libertà e giustizia, offrendo alle donne che per vari motivi si trovano in stato di grave disa-

gio e indigenza un luogo accogliente e sicuro che offra la possibilità di potenziare e attivare le risorse personali sia umane che spirituali.

Da qui lo spunto di offrire uno spettacolo "I paesaggi dell'anima", frutto di un laboratorio teatrale a cui hanno partecipato le ospiti della Comunità di Vita: metafora del cambiamento, della trasformazione umana determinata talvolta da forze più grandi dell'uomo, forze irrazionali che ci attraversano ogni giorno.



"I paesaggi dell'anima"

Sabato

15 marzo 2014

ore 20.30

**Teatro dell'Oratorio
Cazzago S. M.**

Rendiconto Caritas parrocchiale Anno 2013

Entrate

Porta aperta	465,00
Dalla Parrocchia	225,00
Fondazione Folonari	600,00
Caritas "Briciole lucenti"	800,00
Bancarella	410,00
Donazioni varie	2.322,72
Totale	5.387,72

Uscite

Scuola Materna Bornato	1.556,50
Caritas Calino	70,00
Caritas Cazzago	350,00
Contributi affitti,	
Enel e varie	3.128,38
Medicinali e alimentari	232,84
Totale	5.337,72

"NON SOLO MURA"

una sfida educativa

A maggio il nostro oratorio compie vent'anni: portati bene grazie ai numerosi e generosi volontari che hanno dedicato tempo e passione affinché le strutture rimanessero sempre efficienti e accoglienti. Anche per questa tappa, come per ogni tappa fondamentale della nostra vita, è d'obbligo un momento di riflessione: "È ancora viva la spinta motivazionale che ci ha portati vent'anni fa ad impiegare tante energie in questa struttura? Sono ancora valide le tre dimensioni per cui l'oratorio è il luogo che **convoca** attraverso diverse iniziative, che **accoglie** nel modo più personale possibile e che **propone la presenza di Gesù Cristo**? Che cosa significa oggi essere una comunità educativa? Quale atteggiamento assumere di fronte al calo della pratica religiosa nella fascia giovanile, testimoniata anche dalla scarsa partecipazione alla celebrazione eucaristica della domenica e ai gruppi di formazione del dopo-cresima?" Con obiettività, ma anche serenità, **non possiamo negare di essere in un tempo di difficoltà pastorale**, mista talvolta a insicurezza e stanchezza verso il futuro che appare incerto. Per i sacerdoti e gli educatori talvolta sembra di vivere di riunioni a causa del moltiplicarsi delle richieste e del diminuire delle risorse educative. L'oratorio si trova quindi in un periodo di transizione complesso, soggetto a una ridefinizione dei suoi ruoli partendo dalla ricca storia di informalità educativa, ma capace di far crescere "buoni



Uno scorcio del vecchio oratorio

cristiani e onesti cittadini".

La dimensione educativa troppo spesso oggi viene sovraccaricata di aspettative "salvifiche", dopo aver perso di vista i valori fondamentali della vita e dimenticando la **necessaria corresponsabilità tra le varie agenzie educative (famiglia, scuola, oratorio, associazioni)**. Di fronte ad un atteggiamento di delega, diventa sempre più urgente ridefinire i patti educativi tra educatori e tra agenzie, senza dimenticare che l'educazione è sempre una sfida e un investimento **il cui risultato è differito nel tempo**. La decisione di costruire un nuovo oratorio vent'anni fa è stata dettata proprio da una scommessa e da una scelta di investire sul futuro, privilegiando i giovani, al fine di promuovere la formazione umana e cristiana dei ragazzi e prevenire alcune forme di devianza ancora attuali (droga, alcolismo...).

Dopo un'analisi degli spazi esistenti nel vecchio oratorio, che prima ancora era stato adibito a canonica, a partire dal 1987 nella Comunità di Bornato si fa strada l'idea di costruire un nuovo oratorio, che non sia solo una struttura nuova, ma

anche "un ambiente concettualmente nuovo, inserito in una realtà bornatese e in un contesto territoriale privo di stimoli e di strutture". Per questo l'oratorio aveva tra le sue principali finalità anche l'aggregazione e la socializzazione aperta all'intera comunità. Oggi non possiamo dire di vivere in un contesto privo di stimoli e di strutture alternative agli ambienti parrocchiali. La possibilità di spostarsi facilmente offre ai ragazzi opportunità di incontro in luoghi più accattivanti e spesso più anonimi. Il processo di massificazione cominciato nella modernità ha portato sempre più all'individualismo a discapito della comunità vissuta come gruppo coeso e con spirito di appartenenza. I bar dei nostri Oratori, in alcuni momenti della settimana, si sono ridotti a luogo di accoglienza prima e dopo le riunioni. Questo non significa che nella nostra società ci sia meno bisogno di incontrarsi, anzi... In Oratorio la cura delle relazioni tra persone e gruppi rimane fondamentale.

In una convocazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio degli Affari Economici durante la costruzione del nuovo oratorio, l'allora parroco don Antonio Tomasoni, sottolineava come aspetto fondamentale "l'unità di intenti tra tutti coloro che lavorano al Progetto Educativo dell'oratorio e coloro che si mettono al servizio di esso; la comunità educativa deve essere formata da un nucleo di persone che diventi l'anima dell'oratorio". Non è mai stato facile dare rispo-



ste concrete ai bisogni educativi del proprio tempo, nemmeno quando il modello di oratorio appariva semplificato grazie alla presenza del curato. Oggi il cambiamento è verso una organizzazione sempre più complessa e differenziata, per questo urge ancora di più una sintonia tra tutti coloro che vi operano. Allo spontaneismo, all'informalità e all'improvvisazione è necessario sostituire un metodo più preciso e strutturato, con tempi, strumenti, ambiti e ruoli ben definiti; pur nella consapevolezza della necessità di un sistema aperto, dinamico e flessibile, capace cioè di adattarsi ai cambiamenti sempre più veloci. Il ruolo delle figure educative è di sempre maggiore corresponsabilità, basata su un sistema condiviso di valori, esplicitati nei momenti comuni di progettazione e di verifica. Nell'elenco di alcuni **principi che stavano alla base della costruzione del nuovo oratorio**, al primo punto si leggeva che l'oratorio non

è il "luogo dove si annuncia solo la fede ma si offre la possibilità di sperimentarla nella vita". Oggi hanno ancora un grande valore i gruppi di formazione di preadolescenti, adolescenti e giovani, a patto che non siano solo luoghi dove si cerca di star bene con chi condivide con noi un tratto del nostro cammino. In una società tutta centrata sul benessere, i nostri cammini di formazione non possono non tener conto della missionarietà verso coloro che appaiono indifferenti alle proposte dell'oratorio. Per questo è importante annunciare con passione ed entusiasmo il mistero di Cristo e il fascino straordinario della sua Persona come colui che appaga i desideri più profondi dell'uomo. L'esperienza di fede non può essere relegata a qualche momento o ambito della vita, è necessario evitare il rischio che il giovane viva il suo essere cristiano solo in alcuni luoghi. Gli eventi straordinari e i grandi raduni come la GMG hanno una forte presa sui giovani, ma sembrano avere poco seguito, conducono pochi gio-

vani a vivere stabilmente dentro la Chiesa. I grandi eventi sono necessari poiché coinvolgono emotivamente e spiritualmente tanti giovani, ma non sono sufficienti se non sono finalizzati a fare scuola di vita, se non si traducono e si ricreano nella quotidianità: è necessario tenere uniti l'ordinario con lo straordinario.

L'inno del nuovo oratorio aveva come titolo **"Non siano solo mura"**: sicuramente è ancora di grande attualità, sia perché l'oratorio deve essere un luogo di partenza per i cristiani che vivono nel mondo oltre l'oratorio, sia perché ***l'oratorio deve essere sganciato dalle proprie mura anche nell'ottica dell'unità pastorale***. Tutti noi siamo molto orgogliosi quando qualcuno di esterno si complimenta per la struttura accogliente, funzionale e curata: facciamo in modo come comunità educativa, in collaborazione con le famiglie, di rendere il nostro oratorio sempre più luogo privilegiato di formazione integrale della persona, ***affinché i ragazzi imparino a dare un senso all'origine e alla fine del proprio essere nella storia***.

Ernestina

RESOCONTO GRUPPO MISSIONARIO 2013

Entrate

In cassa al 1.1.2013	€ 221,35
Cesti pasquali e natalizi	€ 990,00
Porta Aperta	€ 2.530,00
Offerte varie	€ 187,86
Ricavato bancarelle Quaresima 2013 e ottobre Missionario	€ 1.727,25
Adozioni seminaristi	€ 2.215,00
Totale	€ 7.871,46

Uscite

Santa Infanzia	€ 300,00
Ai nostri missionari e in memoria di Suor Lina Zaninelli e Suor Olga Bonardi	€ 5.300,00
Ufficio Missionario per adozioni	€ 2.215,00
Totale	€ 7.815,00
In cassa al 31.12.2013	€ 56,46

In Togo, tra i poveri, per “dire” la bontà del Signore



Cosa fate in Africa? È la domanda di tutti ai missionari che danno la loro vita nei Paesi poveri. E la mia risposta è semplice: diciamo, con la vita, che il Signore è buono!

Sì, tutte le attività hanno come unico scopo dire a ogni uomo la bontà del Signore che ama tutti i suoi figli e si occupa di loro attraverso le mani, i piedi, la bocca, il cuore di chi desidera spendere tutta la sua esistenza per gli altri. Siamo 21 sorelle: tre italiane, una argentina e 17 togolesi, che formano tre comunità: due a Lomè (capitale) per accogliere e formare le giovani che desiderano rispondere alla chiamata del Signore nella nostra Famiglia religiosa e una in un villaggio interno al Paese, con i più poveri tra i poveri. Tutte siamo a contatto con la povertà che tocca

la vita dei bambini, delle donne, degli uomini e di giovani togolesi.

Diciamo la bontà del Signore curando gli ammalati che arrivano al nostro dispensario. Tanti, ma veramente tanti sono coloro che non hanno le possibilità economiche nemmeno per il primo soccorso e noi, grazie agli aiuti che arrivano dall'Italia, interveniamo affinché nessuno parta senza il minimo per curarsi. Nel nostro dispensario trovano aiuto anche le mamme incinte, soprattutto quelle ammalate di AIDS che, grazie al progetto “Salva la vita” possono partorire senza grosse conseguenze per il neonato.

Ogni giorno tanti poveri bussano alla porta della nostre comunità per avere cibo, farmaci, vestiti e rispondendo ai loro bisogni primari **diciamo la bontà del Signore**.

Da qualche mese abbiamo aperto una sartoria per giovani ragazze che non hanno potuto studiare e che desiderano avere un lavoro per il futuro. È una bellissima esperienza di umanità attraverso la quale non “diamo pesce da mangiare, ma insegnamo a pescare” e in questo modo **diciamo che il Signore è buono** e si preoccupa del presente e del futuro dei suoi figli.

Tutte **annunciamo la bontà del Signore** nelle 25 Cappelle della nostra grande Parrocchia accompagnando i catecumeni che si preparano al Battesimo, alla Prima Comunione e alla Confermazione; aiutando i giovani nel loro discernimento vocazionale e le coppie nella preparazione al matrimonio; consolando gli ammalati con la Comunione.

Sì, essere missionari in Africa non è giocare a fare gli eroi, ma semplicemente essere un **segno** della presenza del Signore che si prende cura di tutti.

E anche tu, fratello battezzato, sei missionario, chiamato a prenderti cura di chi è vicino a te e di chi è lontano e ha bisogno di te e del tuo coraggio di donare.

Insieme annunciamo con gioia che il Signore è davvero buono e per questo, come ci ricorda Papa Francesco, “da ricco che era si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà”.

Buon cammino quaresimale e Buona Pasqua!

Suor Gabriella Maranza - Missionaria in Togo

INSIEME SULLA NEVE



Che divertimento... che giornata bellissima... il 30 dicembre 2013 è stata una giornata piena di divertimento, infatti noi preadolescenti delle 4 parrocchie abbiamo fatto una “gita sulla neve” a Ponte di Legno.

Siamo partiti tutti entusiasti verso le 7.30 e passando per i diversi oratori siamo partiti per Ponte di Legno alle 8.00.

Sul pulman dopo la preghiera iniziale son passate 2 ore piene divertimento tra le varie canzoni e i diversi passatempo.

Siamo arrivati a destinazione per le 10.15 e a quel punto, dopo qualche precisazione sugli orari, abbiamo scelto se pattinare sul ghiaccio o se andare sulla neve con il bob.

Entrambe le scelte erano molto interessanti perciò vi era la possibilità di farne una la mattina e l'altra il pomeriggio; il pattinaggio era divertente da fare in gruppo sperimentando anche diversi modi per praticarlo, il bob era invece più coinvolgente perché comunque anche più facile.

Tra i giochi mattutini e quelli pomeridiani abbiamo fatto un piccolo tragitto a piedi per il paese e abbiamo pranzato al sacco all'interno dell'oratorio.

Dopo aver pranzato abbiamo fatto una battaglia di neve fuori dall'oratorio e nel tornare di nuovo al punto iniziale abbiamo cantato e urlato per il paese.

Alle 15.30 abbiamo finito di pattinare o di scivolare col bob e abbiamo fatto

“LIBERA - MENTE”

CAMPO INVERNALE BORNO 27-29 DICEMBRE 2013



merenda e la foto di gruppo nella neve. Siamo partiti per le 16.00 e al ritorno la metà delle persone sul pullman si è addormentata dalla stanchezza mentre l'altra metà parlava a bassa voce sulla giornata appena trascorsa e sui futuri progetti per l'imminente anno; siamo tornati a Cazzago per le 6.30 e dopo qualche saluto ognuno di noi è tornato a casa stanco.

Queste non sono solo semplici gite ma sono esperienze da vivere perché permettono non solo l'accrescimento della propria responsabilità, ma anche momenti per divertirsi con gli amici

Alessandro Mangiavini



Quando si prepara un campo dedicato agli adolescenti, il primo pensiero è: ci saranno i ragazzi?

Ci staranno a mettersi in gioco? Non si lasceranno condizionare da amici stanchi e pronti a farli cambiare idea?

Partendo da queste considerazioni non ci siamo demoralizzati e siamo partiti con una ventina di ragazzi alla volta di Borno luogo scelto per questa esperienza.

Un campo preparato a puntino con tema la *libertà*.

Libertà di scegliere anche se questo significa cambiare.

Per fare questo ci siamo fatti aiutare da un film dal titolo *Pleasantville*.

Un film ambientato in una città dove tutto era perfetto tutto funzionava bene, non c'erano problemi dove tutto era pianificato alla perfezione. Non esistevano nemmeno sentimenti, addirittura tutto era grigio i colori non esistevano.

Era bello e a tutti piaceva così come era. Ma il vero sconvolgimento avviene quando in città arrivano due fratelli che minano la stabilità della gente.

Sconvolgono le loro abitudini, portano scompiglio e cambiano radicalmente la loro vita.

Diventano cittadini veramente liberi, consapevoli delle loro capacità, liberi di aprire il loro cuore agli altri.

Dopo questo lavoro (primo giorno) ci siamo dedicati ad analizzare il film portando la nostra esperienza e giocando a fare il sindaco nel paese del film.

Abbiamo analizzato il territorio del



nostro comune cercando di evidenziare quelle criticità, quei lati negativi, ma anche di trovare quelle soluzioni che permettono di risolvere i problemi esistenti.

È stata una bella esperienza che ci ha permesso di conoscere certi tratti dell'amministrazione comunale.

Alla fine poi dei tre giorni, i vari gruppi hanno presentato il loro candidato sindaco. Dopo un'agguerrita campagna elettorale è stato eletto il sindaco della coalizione dei colorati che ha avuto la meglio sulla coalizione dei grigi.

Penserete: che bravi, che seri... ma non è stato solo questo, la giornata sulla neve in quel di Colere è stata indimenticabile. Dopo una buona colazione siamo partiti, i più fortunati hanno provato l'ebbrezza del nuovo pulmino con autisti da brivido... e non solo di freddo. Funivia e dopo due tratte eccoci sulla neve, aperitivo per i più grandi e poi ridiscesa al rifugio dove ci attendeva un'ottima pasta calda. Dopo pranzo abbuffata libera sulla neve.

In serata il rientro dove dopo cena ci siamo giocati un mega torneo di pin-canello. Il tempo passa velocemente; domenica messa di chiusura campo e dopo le varie pulizie siamo rientrati nelle nostre parrocchie.

Un grazie agli educatori, alle signore cuoche (che mangiate) e a tutti quelli che ci sono stati vicini.

Ai genitori che si fidano: continuate a farlo! Ora ci aspetta il campo estivo!

Enzo F.

Cosa fanno gli atleti prima delle olimpiadi? Si allenano. E gli studenti prima dell'esame? Semplice, studiano. E gli educatori preadolescenti/adolescenti dell'unità pastorale giovanile, che fanno? Si educano. Infatti il weekend dal 3 al 5 gennaio nel suggestivo oratorio di Manerba del Garda si è tenuto il secondo meeting annuale degli educatori dell'unità pastorale giovanile. Non stiamo parlando di una scampagnata in compagnia ma di un weekend di *full immersion* di formazione, per evitare di essere "ciechi guide di ciechi". Don Paolo ha guidato le giornate con attività volte a far emergere la nostra identità di catechisti e la nostra identità come gruppo catechisti parrocchiale.

Mi piace pensare al gruppo di educatori parrocchiale come ad un lavoro. Non fatevi facili illusioni, non è remunerato! Continuate a seguirmi con l'immaginazione e pensate agli educatori come semplici apprendisti all'interno di un'azienda in cui il top manager è Gesù. Così come in un'azienda ognuno ha i propri compiti anche gli educatori esplicitamente o tacitamente si dividono i compiti, in base alle capacità, l'indole e il grado d'impegno. Come ben sapete anche voi, al lavoro, non è sempre facile collaborare, ci sono antipatie, ambizioni e più semplicemente incomprensioni. Beh, sappiate che anche il gruppo educatori non è immune da tutto ciò. Perciò a Manerba abbiamo avuto modo di confrontarci e trovare soluzioni per migliorare l'aspetto organizzativo. Lo so che sto parlando di operazioni "dietro le quinte", ma sono essenziali per costruire un cammino. Infatti vorrei che fosse chiaro che gli incontri proposti a adolescenti e preadolescenti non

FIERI DI ESSERE EDUCATORI

*Campo formativo educatori
adolescenti e praeadolescenti
Manerba 3-5 gennaio*

sono improvvisati ma pianificati. Per rendere l'idea, a settembre gli educatori preparano il calendario annuale delle attività di tutte le parrocchie. Ogni incontro è pensato ex novo dagli educatori con la supervisione di Don Paolo, partendo dal messaggio da comunicare. Se dovessi domandarmi: siamo bravi? Posso sembrare sfacciato, ma la mia risposta è "sì". Abbiamo ancora molto da migliorare, ma rallegratevi perché l'unità pastorale giovanile è sulla buona strada! Sono i 45 educatori dell'UPG a dirvelo. Per gli scettici e i pessimisti di questo tempo, ripeto che c'è uno staff di 45 giovani al servizio dell'educazione nelle nostre parrocchie!

A Manerba ci si è concentrati anche sulla nostra identità di educatori. Un educatore è scelto! Perché è importante saperlo? per lo stesso motivo per cui se andate da un dottore, prima di farvi curare, vi accertate abbia studiato per essere tale. Il fatto che gli educatori sono scelti tra i giovani che frequentano gli incontri (giovani), non è garanzia di "qualità". Ripeto un'ovvietà, nessuno è perfetto, nemmeno gli educatori dell'UPG. Ma con moltissima umiltà siamo consapevoli di essere strumenti dello spirito e a lui affidiamo il nostro mandato di educatori.

Il campo di Manerba ha fatto emer-

gere una necessità: abbiamo bisogno di maggior collaborazione con i genitori dei preadolescenti e adolescenti. Non vogliamo insegnare ai genitori né tanto meno sostituirci a loro (di cui abbiamo molta stima per le fatiche che affrontano ogni giorno per il futuro dei propri figli), ma ci piacerebbe si fidassero più di noi. Quindi, a tutti i genitori in lettura, chiediamo solo di incoraggiare la partecipazione dei figli agli incontri! Noi li aspettiamo.

Il campo di Manerba è servito anche a rinvigorire lo spirito! Non è da poco, perché anche noi siamo spesso stanchi e stufo. Nella preghiera abbiamo ricaricato le batterie e (ri)trovato l'entusiasmo per continuare il ministero che la provvidenza ci chiama a svolgere.

In conclusione chiediamo anche a te, lettore, se ti "avanza" una preghiera di ricordarti di noi.

Giovanni M.



Non sembra che il mondo abbia associato al periodo del Natale la parola Pace. Forse nemmeno noi giovani lo avevamo mai fatto prima di trovarci con Don Paolo e confrontarci apertamente su questo lungo periodo di feste. Sarà che i vizi del Cammino giovani non ci lasciano proprio in pace, sarà che, lo sappiamo, i vizi, sono difficili da sconfiggere, sarà che un giovane in pace non si sente quasi mai, se non in brevi istanti effimeri.

Difficile anche trovare pace in un periodo che non viene tanto atteso al giorno d'oggi, quanto piuttosto preparato a tavolino e messo, inscatolato con mille lampadine, in una vetrina tutta addobbata.

Siamo tutti bravissimi a preparare il Natale; lo facciamo ancor prima di essere entrati nella fase dell'Avvento, ma siamo anche altrettanto bravi a rimmetterlo nel cassetto il 7 di Gennaio, passata l'Epifania. Questo dimostra che non abbiamo atteso il Natale: ciò che si attende, si fa fatica a lasciarlo andare.

Far durare il nostro Natale, come è giusto che sia, fino al 12 Gennaio, fino al Battesimo di Gesù, ci ha aiutato a rompere con le tradizioni piene di sé e prive di senso.

Il problema dei giovani oggi è che, come ha detto qualcuno di noi, sperano ma non credono più, o forse chissà non hanno mai cominciato nemmeno a farlo.

Certo, avere dei buoni motivi per credere non è semplice. E allora perché credere?

Cosa potevamo comunicare Noi, ragazzi in cammino con Lui, alla folla di ragazzi

“LA SUA PACE SIA CON TE”

*S. Messa giovani a Cazzago,
12 gennaio 2014*

che riempie le Messe Giovani, sempre così sentite?

Abbiamo deciso di credere che la prima cosa in cui credere fosse la Pace, la Sua pace, quella che il mondo non riesce ancora a dare all'uomo. Il fatto che a Calino, Cazzago, Bornato e Pedrocca non ci siano mine antiuomo pronte a farci esplodere o che per le strade non si vedano carri armati pronti a sparare non può e non deve farci credere di essere e di vivere meglio di chi con queste realtà ha a che fare quotidianamente.

Parlare di pace non ci è venuto automatico.

Sì, certo, sicuramente sappiamo cosa non è la pace; sappiamo che ogni mattina, quando si alza, un giovane, o ancora di più un adolescente, cerca di lottare per raggiungere la pace, che poi è anche Felicità. Ma il più delle volte è costretto a fare i conti con i fallimenti di quel fine giornata, con quel non sentirsi realizzati, quel non essersi piaciuti e il non essere piaciuti.

Questo ci ha portato a capire che da soli, difficilmente raggiungeremo la Pace. Qualcuno ha ironizzato, forse nemmeno dopo morti!!!

Ma il Battesimo di Cristo nel Giordano viene a ridarci fede; ci rende consapevoli del fatto che anche la voce di “Uno che grida nel deserto” può essere ascoltata.

E Cristo viene ad ascoltare noi e il no-



stro cuore, giorno dopo giorno, mattina dopo sera. La Sua pace è un dono, un dono che, solo dopo esserci stato consegnato dall'alto, siamo in grado di diffondere agli altri, in una stretta di mano, piuttosto che in un abbraccio. Da qui la scelta di inserire il gesto dell'effusione della Sua Pace direttamente dai Parroci delle quattro parrocchie, per poi poterla scambiare tra di noi.

Dobbiamo imparare a guardare il Cielo per poter credere che anche per noi fratelli possa squarciarsi.

Una volta in un film ho sentito dire: “Dio sta nella pioggia.”

E credo che avesse ragione... Dio è tutto ciò che battezza, prima con l'acqua e poi con lo spirito.

Per questo, sul sagrato, abbiamo battezzato ancora una volta la nostra UPG in uno dei suoi momenti di crescita e consolidamento.

Ricevere un altro dono, come quello offertoci dal Sig. Zappa, testimonia la presenza di chi non solo crede, ma semina la pace e fa rivivere la speranza.

Il pulmino ci ricorda che non possiamo mai smettere di camminare sulla strada del Signore e che su questa strada c'è posto per tutti.

“La Pace sia con Voi... Andate per le strade di tutto il mondo, chiamate i miei amici per far festa.”

Francesca Q.



Vivere la relazione in coppia e nella famiglia

Essere convinti che lavorare per la famiglia e per la coppia oggi sia il migliore investimento per il futuro della società. Nella famiglia “infatti” si realizza la verità della persona come «essere in relazione», si acquisisce il giusto rapporto fra singolo e società ponendo le basi per una convivenza basata su autentici valori di rispetto, accoglienza e donazione gratuita. Alla luce di queste convinzioni è impegnarsi, prendere coscienza della propria relazione “vedere” se siamo capaci di confrontarci e disposti a cambiare il nostro stile di vita per fare più spazio alla relazione.

È difficile fare i conti con la realtà di tutti i giorni, con momenti di delusione, con il logorio dell'abitudine, la stanchezza del lavoro, i problemi di relazione con le persone, il cattivo umore per un insuccesso; la situazione sociale ha finito per logorare la nostra relazione di coppia. Sappiamo bene che la vita di coppia non è fatta di belle idee e grandi propositi irrealizzabili, è piuttosto vivere un rapporto d'amore nella quotidianità più completa, scoprire l'importanza della comunicazione aperta nei nostri sentimenti fino a toccarci nel profondo, prestando un ascolto vero e attento a quello che l'altro dice per far capire quello che vive, un ascolto senza giudizio, una vicinanza attenta, non solo fisica, ma in sintonia con il cuore per vivere con le nostre stesse sensazioni e i nostri sentimenti. (Giov. 13, 34) “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni e gli altri, come io ho amato voi”. Coraggio, faccia-

mo una riflessione, diciamo ancora in famiglia “**ti voglio bene?**”, sono tre semplici parole che rafforzano affetto e fanno dimenticare incomprensioni, cosa vogliono veramente dire? pensiamo di esserci resi conto che per esprimere veramente il significato di “**ti voglio bene**”, non siano sufficienti solo delle parole, poetiche, ma occorre più un richiamo a qualcosa di più concreto, un gesto, una situazione, accogliersi anche quando siamo diversi, le diversità completano, sapersi donare con amore per una buona relazione, perdonare anche nelle piccole incomprensioni. Riflettere vuole essere un aiuto pratico, significa verità, incoraggiamento e conforto, amare non è tanto accontentarsi, farsi dei favori o dei regali ma è donarsi di più, donare la propria persona, è coinvolgersi e farsi dono di sé, essere vicini, aiuto e sollievo nella quotidianità. La vita a due è come una pianta: deve trovare continuamente nutrimento e aiuto a crescere, abbiamo bisogno di momenti di rifornimento e di ricarica,

abbiamo bisogno di fare una sosta per alimentare la nostra decisione di amarci, di dare un senso e valore alla propria vita, vivere insieme, incontrarci ogni giorno, sicuri che possiamo in ogni situazione vivere intensamente il nostro amore in modo concreto, stupirci e gioire del dono della famiglia. “Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Giov. 1, 14).

Venne in una famiglia portando amore, fiducia, speranza e perdono. La famiglia, struttura portante della relazione di coppia, non inizi per caso e non finisca senza amore. La sua cultura fondata nel valore dell'impegno e degli affetti, trova l'armonia e la sfida di sempre, nel cammino della vita si possono trovare difficoltà che rischiano di sconvolgere i nostri affetti, ma con vera relazione, dialogo, e preghiera: possono essere fonte benefica per un legame affettivo, un rapporto d'amore, restaurando un vincolo d'unione come segno visibile nella sicurezza che Dio non ci lascia soli. In questo cammino amiamoci come Dio ci ama con l'immensità del cielo che fa migliore la vita che Dio ci dona.

Elia e Maria



Ragionare sul bene e sul male

L'etica, termine greco che viene tradotto con condotta, carattere, consuetudine, è quella branca della filosofia che studia i fondamenti razionali che permettono di distinguere i comportamenti umani in buoni, giusti, o moralmente leciti, rispetto ai comportamenti ritenuti cattivi o moralmente inappropriati; in altre parole, essa ha come oggetto i valori morali che determinano il comportamento dell'uomo.

La storia dell'etica è costituita dalla successione delle riflessioni sull'uomo e sul suo agire e sin dai tempi di Socrate (nel pensiero occidentale) o di Confucio (nelle culture extraeuropee), i pensatori di ogni tempo o provenienza hanno riservato un notevole spazio ai problemi etici con domande circa l'uomo, la vita, Dio.

Il termine bioetica, ovvero l'etica applicata alla medicina, è uno studio sistematico dei problemi morali connessi ai viventi, alla ricerca scientifica in biologia e medicina e alle pratiche di cura ed è stato coniato da un oncologo nel 1970, dunque abbastanza recente.

Perché si è deciso di coniare il nuovo termine di bioetica?

Gli straordinari progressi delle scienze e delle tecnologie della vita, oggi, per la prima volta nella storia, hanno condotto l'uomo ad avere il controllo dei processi biologici: bioetica, è appunto la ricerca sui problemi etici sollevati da tali progressi, riflessione di natura interdisciplinare in cui si esercitano biologia, medicina, filosofia, diritto, teologia, economia, psicologia, ecologia, ecc.

I tre principi fondamentali della bioetica, si possono riassumere in:

Autonomia: agisci in maniera tale da rispettare la volontà personale del paziente e il diritto che a lui compete di decidere responsabilmente se accettare o rifiutare un trattamento proposto;

Beneficità: agisci in maniera tale che le conseguenze dell'intervento sanitario risultino a vantaggio del bene del paziente nella sua globalità;

Giustizia: agisci in maniera tale che a ognuno vengano garantiti uguale rispetto e uguale considerazione.

Le riflessioni degli ultimi trent'anni, critiche rispetto ad una definizione astratta di principi spesso poco applicabili nella realtà dei casi e nella complessità crescente delle situazioni in cui i principi morali in ambito medico possono venire in conflitto, hanno spostato l'attenzione da un'etica dei principi ad un'etica della cura, impegnando nell'interpretazione delle responsabilità tutte le relazioni in cui il soggetto si trova inserito.

In considerazione delle dimensioni dei problemi posti sul tappeto e dei rischi che fanno da contrappeso ai vantaggi

che si profilano per tutto il genere umano, negli ultimi anni la bioetica è diventata oggetto di attenzione da parte dei governi e dei parlamenti di molti paesi, nonché di istituzioni sovranazionali come il Consiglio d'Europa, la Commissione delle Comunità Europee e il Parlamento Europeo.

Insomma, è il momento in cui, oltre a riflettere e a interrogarsi, occorre stabilire quali pratiche, tra quelle oggi tecnicamente possibili, posseggano i requisiti per essere considerate "eticamente" lecite e ammissibili sul terreno dell'intervento legislativo.

Alla luce di quanto sostenuto, è urgente la necessità di far crescere le capacità critiche e argomentative perché viviamo in società pluralistiche, nelle quali coabitano molte visioni dell'uomo, opzioni morali, fedi religiose o laiche, che sono diverse e talora conflittuali tra loro, cosicché è necessario un confronto per valutare se sia possibile un livello di tolleranza attiva; inoltre, in virtù di questo pluralismo, c'è l'esigenza di fornire risposte razionalmente convincenti ai nuovi problemi: risposte non basate su semplici principi di autorità (ipse dixit) o su sterili fondamentalismi.

Dovremmo sforzarci di comprendere che è ingiusto proporre ai giovani i bei tempi passati che non potranno più essere; più proficuo è che essi cerchino di capire quel che sta capitando; in particolare, per quel che riguarda la bioetica, il fattore principale del cambiamento etico, o meglio dei valori, è costituito dall'aumento straordinario delle conoscenze e della capacità di controllo del mondo biologico. Insomma, per evitare situazioni simili a quella di un passeggero che guarda dal finestrino di coda del treno in corsa, il quale può solamente vedere il paesaggio già passato, sembra urgente sollecitare l'abitudine alla riflessione logica e al vaglio critico, cosicché la persona non solo senta che un'azione è giusta, ma sappia anche dire perché lo è.

La scrittrice statunitense Susan Sontag scrisse: "Non si dovrebbe mai dare un «noi» per scontato quando si tratta di guardare il dolore degli altri".

Chiara Verzeletti



Marzo

- 2 D VIII del Tempo ordinario**
Carnevale in Oratorio
- 5 Me Delle ceneri**
Digiuno e astinenza
Ore 8.30 - Messa e imposizione delle ceneri
Ore 16.15 - Imposizione delle ceneri per ragazzi
Ore 20.30 - Messa e imposizione delle ceneri
- 7 V Primo venerdì del mese - Astinenza
- 8 S Ore 20.30 - **Inizio percorso fidanzati**
- 9 D I di Quaresima**
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 15.00 - Gruppi Cafarnao a Calino
Ore 16.00 - Gruppi Nazareth a Bornato
Ore 16.30 - Gruppi Gerusalemme a Cazzago
- 11 Ma Ore 20.30 - Redazione bollettino
- 13 G Ore 20.30 - Centri di Ascolto
- 14 V Ore 20.30 - Via Crucis e Confessioni per adulti
- 15 S Ore 20.30 - **I paesaggi dell'anima**
Spettacolo meditazione all'Oratorio di Cazzago
- 16 D II di Quaresima**
Giornata Caritas parrocchiale
- 18 Ma Ore 15.00 - Catechesi Gruppo francescano
Ore 20.30 - Oratorio di Cazzago
Incontro per genitori, padrini e madrine
Gruppi Emmaus
- 19 Me San Giuseppe, sposo della B. V. Maria**
Sante Messe ore 8.30 e 20.00
- 20 G Ore 20.30 - Centri di Ascolto
- 21 V Astinenza
Ore 20.00 - Via Crucis in Zona Castello
- 23 D III di Quaresima**
- 24 L Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri
- 25 Ma Annunciazione del Signore**
Ore 15.00 - Messa alla Zucchella
Ore 20.00 - Rosario e Messa al Convento di Rovato
- 27 G Ore 20.30 - Centri di Ascolto
- 28 V Astinenza
Ore 20.00 - Via Crucis zona Parco Alpini
- 30 D IV di Quaresima**
Ore 16.00 - Genitori Gruppi Nazareth a Bornato
Ore 16.30 - Genitori Gruppi Gerusalemme a Cazzago

Aprile

- 1 Ma Ore 20.30 - Oratorio di Cazzago
Incontro per genitori, padrini e madrine
Gruppi Emmaus
- 3 G Ore 20.30 - Celebrazione comunitaria con i Centri di Ascolto in Chiesa - Confessioni
- 4 V. Primo Venerdì del mese - Astinenza
Ore 20.00 - Via Crucis a Monte Rossa
- 6 D V di Quaresima**
Ore 15.00 - Adorazione Gruppo francescano
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
- 11 V **Sante Quarantore** - Astinenza
Ore 8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30
Ore 15.00 - Esposizione
Ore 20.00 - Messa e reposizione
- 12 S **Sante Quarantore**
Ore 8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30
Ore 15.00 - Esposizione
Ore 18.00 - Messa e reposizione
- 13 D Domenica delle Palme - Sante Quarantore**
XXIX Giornata mondiale della Gioventù
- 14 L Ore 20.30 - Via Crucis al Barco
- 15 Ma Ore 19.00 e 20.30 - Bornato
Confessioni adolescenti e giovani
- 17 G **Giovedì Santo**
Ore 8.30 - Ufficio di letture e lodi
Ore 16.00 - Messa
Ore 20.30 - Messa in Coena Domini
- 18 V **Venerdì Santo** - Digiuno e astinenza
Giornata mondiale per le opere della Terra Santa
Ore 8.30 - Ufficio di letture e lodi
Ore 15.00 - Via Crucis in Chiesa e al Barco
Ore 20.30 - Azione liturgica in Passione Domini
- 19 S **Sabato Santo**
Ore 8.30 - Ufficio di letture e lodi
Confessioni fino alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.30
Ore 20.30 - Veglia pasquale
- 20 D Domenica di Pasqua**
- 21 L Lunedì dell'Angelo**
Ore 18.00 - Messa alla Zucchella
- 27 D II di Pasqua**
Domenica della Divina misericordia
- 29 Ma S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa



Quando una celebrazione del funerale è “buona”?

Affermazioni “non negoziabili”

1. La liturgia cristiana dei funerali è la “celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore” nella quale “i cristiani affermano senza reticenze la loro speranza nella vita eterna” e non semplicemente il ricordo del defunto.
2. Oggi la morte rischia di essere banalizzata e in ogni caso non è più un passaggio, ma una ineludibile scadenza che si perde nel nulla che la segue. Ma proprio per questo **la Chiesa non può rinunciare a proclamare e celebrare il messaggio cristiano sulla morte.** Proprio perché la morte e i morti sono considerati quali elementi di disturbo nella civiltà moderna, la Chiesa è chiamata a proclamare l'evento pasquale del Signore, morto e risorto.

La personalizzazione dei funerali

Nella concreta gestione del momento centrale delle esequie, con il passaggio in chiesa, per ora nella quasi totalità dei casi con la celebrazione eucaristica, stiamo vivendo un momento di difficoltà a causa delle più disparate richieste di segni particolari, di interventi, di musiche etc. È un fenomeno esplosivo in questi ultimi anni causato dal fatto che la trasformazione del modo di vivere la morte ha determinato anche la trasformazione del modo di vivere i riti, e questo nella direzione di una progressiva domanda di personalizzazione della ritualità funebre. In questi funerali si crea una specie di **ritualità improvvisata** parallela a quella ufficiale. La liturgia della Chiesa

rischia di ridursi a semplice cornice cerimoniale all'interno della quale **si attende il momento per intervenire in prima persona con discorsi**, per ascoltare brani testuali o musicali, e anche collocare oggetti in grado di rappresentare la personalità del defunto e i sentimenti dei suoi cari. Come scrivono i vescovi nelle Premesse generali del Nuovo Rito delle Esequie, al n. 2, si tratta di evitare i due estremi: l'estrema rigidità, che può apparire anche come scarsa accoglienza nei confronti delle persone, e la concessione indiscriminata di tutto ciò che viene chiesto. Scrivono i vescovi: «... accolgano volentieri quanto vi riscontrano di buono; se poi qualcosa risultasse in contrasto con i principi cristiani, cerchino di trasformarlo, in modo che le esequie celebrate per i cristiani esprimano la fede pasquale e manifestino uno spirito secondo il Vangelo» (RE Premesse 2).

Lo spazio per un intervento di ricordo del defunto, da parte di un familiare, o comunque di uno della comunità, è già previsto dal rito: «Dopo la monizione introduttiva all'ultima raccomandazione e commiato, possono essere aggiunte **brevi parole di cristiano ricordo** nei riguardi del defunto. **Il testo sia precedentemente concordato e non sia pronunciato dall'ambone.** Si eviti il ricorso a testi o immagini registrati, come pure l'esecuzione di canti o musiche estranei alla liturgia» (RE Precisazioni CEI 6).

Altri interventi e testimonianze, preghiere di gruppi dei quali il defunto ha fatto parte, possono trovare uno spazio (anche con un maggior respiro) sia **durante la veglia di preghiera** che normalmente si tiene in una delle sere precedenti le esequie, sia **in chiesa, una volta conclusa la celebrazione, prima della processione al cimitero, sia, infine, al cimitero prima della tumulazione.**

Generosità

L'ultimo dell'anno di solidarietà organizzato in Oratorio da Giorgio Facchi e da un gruppo di amici per le opere parrocchiali ha fruttato € 1.500,00. L'iniziativa della Santa Lucia per costruire un Oratorio alla fine del mondo (Argentina) ha reso € 170,77. La Classe 1948, coscritti e coscritte, in memoria di Agostino Minelli hanno donato all'Ambulanza € 300,00.

Rendiconto 2013 Porta aperta

Al Gruppo missionario	2.330,00 €
Alla Caritas	990,00 €



OFFERTE

Dal 10/12/2013 al 20/2/2014

In memoria di **Pierina Bonassi**

Marito e figlie	€ 150,00
Fam. Mario Abeni	€ 50,00
Fratelli e sorelle con le rispettive famiglie	€ 200,00
I cugini Pierangelo, Natale e Mariuccia Zamboni	€ 30,00
Classe 1950 di Cazzago S. M. (Bs)	€ 70,00

N. N. in memoria dei propri defunti
per le opere parrocchiali € 50,00

Comune Cazzago - Contributo 8 per cento
dagli oneri secondari anno 2013 € 9.844,38

Battesimo Eloise Lancini (22/12) € 100,00

N. N. per le opere parrocchiali € 100,00

Catechisti/e in memoria Giaconia Gianni € 45,00

Santa Lucia per Oratorio Argentina € 170,77

65° Matrimonio Bracchi Pierino

e Verzeletti Giacomina € 50,00

N. N. nell'anniversario di Matrimonio € 20,00

Anniversario di matrimonio Marco e Sabrina € 50,00

Anniversario di matrimonio Lino e Elide Buizza € 30,00

Coppie di sposi nel 35° anniversario di Matrimonio
alla Madonna della Zucchella € 60,00

Una preghiera al Bambin Gesù
perché ci protegga € 1.000,00

40° di Matrimonio di Franco e MariaRosa € 50,00

Ultimo dell'anno in Oratorio per la Parrocchia
(Giorgio Facchi e gruppo genitori) € 1.500,00

L. & G. alla Madonna della Zucchella € 20,00

In memoria di **Enrico Buizza**

I familiari €

Fratelli e sorelle Delbarba € 80,00

I Coscritti del 1934 € 50,00

Un vicino di casa € 50,00

Gruppo Volontari della Costa € 100,00

N. N. Offerta a Sant'Antonio € 50,00

Corteo dei Magi € 310,00

Battesimo Mattia € 100,00

Battesimo Matteo € 100,00

In memoria di **Faletti Pierina**

I familiari €

La sorella Giacomina e le nipoti Pitozzi € 90,00

Maria e Enrico € 30,00

Gruppo baristi in memoria di Giuseppe Lechi,
papà della Luisa € 50,00

In memoria di **Agostino Minelli**

La moglie e i figli € 300,00

Zia Carolina con Vaifro, Luisa e famiglia € 150,00

Giuseppina, amica della mamma € 15,00

Luciana e figli € 50,00

Vicini di casa di Via T. Speri e Via Angelini € 140,00

Cugine Amalia e Maria Tonelli € 30,00

Cognata Irene, nipoti Nadia, Giancarlo e Nicola € 150,00

Mamma Catina € 300,00

Sorella Rosanna e famiglia € 100,00

Cugini Franco e sorelle Minelli € 25,00

Zio Tonelli Giuseppe con Lelia e figli € 100,00

Zia Maria con Rosa, Franco e Pierangelo € 200,00

Mometti Luigi con Fiorenza, Angela,
Annamaria e famiglie € 200,00

Associazione pensionati e anziani di Bornato € 20,00

Bruno e famiglia € 20,00

Le amiche di Stefania € 75,00

I Coscritti del 1948 € 200,00

(Per i Volontari dell'Ambulanza € 150,00)

Tiziano e Maria € 30,00

Albino e Lidia € 20,00

La zia Domenica € 50,00

Valter e Rita € 20,00

Cugini Clerici e Fortunata € 25,00

In volontari del Bar dell'Oratorio € 50,00

Zia Mari e figli Ponti alla Madonna della Zucchella € 50,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00

Battesimo Melissa € 50,00

In memoria di **Pierina Poltini**

I suoi figli € 50,00

Associazione pensionati e anziani di Bornato € 20,00

Gruppo Volontari della Costa € 100,00

I cognati Paderni Giuseppa e Domenico
con il nipote Giuseppe € 20,00

Cognata Caterina e figlie € 20,00

Sartori alla madonna della Zucchella € 20,00

Elena alla Madonna della Zucchella € 20,00

In memoria di **Giovanna Minelli ved. Quarantini**

Laura, Ada, Norma e famiglie € 100,00

L'Ordine Franciscano secolare € 20,00

Rosetta e figli € 30,00

Le amiche e conoscenti di via Villa di Sotto € 65,00

I nipoti Giuseppe e Alfiero € 200,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 100,00

In memoria di **Coradi Bernardino (Dino)**

Giuliana e Ezio € 100,00

Associazione pensionati e anziani di Bornato € 20,00

Amiche di Giuliana € 60,00

I coscritti del 1926 € 35,00

I vicini di casa di via Matteotti € 65,00

Fratello, sorella, cognato, cognate e nipoti € 200,00

N. N. in occasione del 58° di matrimonio € 50,00

Per un 50° di Matrimonio

per le opere parrocchiali in sostituzione dei regali € 450,00

N. N. per il riscaldamento della Chiesa € 100,00

In memoria di **Ernesto Mometti**

I familiari € 200,00

Nipoti Zaninelli e famiglie €

Cognati Orizio e famiglie € 100,00

La Classe 1931 € 30,00

Suor Felicetta e Angelina Mometti € 100,00

Cognata Carolina e figli € 50,00

Cognata Iside e figli € 100,00

I nipoti Felicetta e Tiziano con famiglia € 40,00



Rendiconto economico Dal 10/12/2013 al 20/2/2014

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	7.934,95
Offerte alla Madonna della Zucchella	975,64
Offerte per Sante Messe e Uffici	3.870,00
Offerte ammalati	1.60,00
Utilizzo Oratorio e polivalente	2.191,00
Apostolato della preghiera	810,00
Offerte per bollettino	10.481,40
Offerte Chiesa del Barco	1.000,00

Uscite

Stampa Bollettino Natale 2013	1.560,00
Organisti	1.295,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	937,36
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.065,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, e Chiesa)	3.791,17
Gas (Oratorio e Parrocchia)	3.66,55
Telefoni	115,10
Stampa cattolica	255,30
Sussidi catechistici	276,00
Impianto elettrico e spese tecniche per riscaldamento a saldo	17.199,04
Manutenzione caldaia, Oratorio, fotocopiatrici	2.934,03
Servizi religiosi	2.510,00
Assicurazioni incendio e infortuni	6.050,00
Partecipazione spese Unità pastorale	700,00
Servizi idrici	26,28



Pierina Bonassi
3.9.1950 - 12.12.2013



Giuseppe Lecchi
10.4.1928 - 23.12.2013



Enrico Buizza
18.2.1934 - 7.1.2014



Pierina Faletti
21.7.1931 - 9.1.2014



Agostino Minelli
28.8.1948 - 22.1.2014



Pierina Poltini
21.1.1925 - 25.1.2014



Giovanna Minelli
22.9.1923 - 30.1.2014



Barbera Breda
8.2.1922 - 2.2.2014



Ernesto Mometti
19.1.1931 - 16.2.2014

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

18. Murgioni Maddalena (2013)
1. Inselvini Mattia (2014)
2. Conforti Matteo
3. Zaninelli Melissa

Defunti

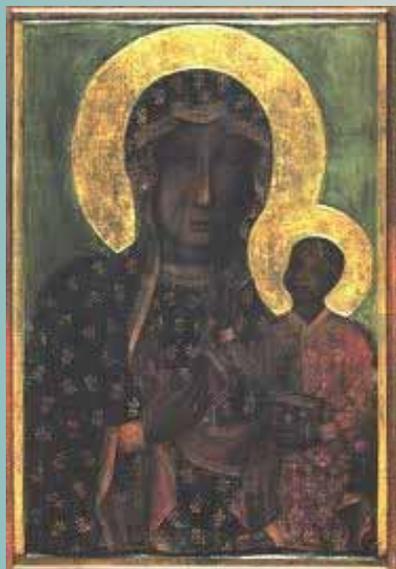
1. Buizza Enrico
2. Faletti Pierina
3. Ciuti Giancarlo
4. Minelli Agostino
5. Poltini Pierina
6. Minelli Giovanna
7. Coradi Bernardino
8. Mometti Ernesto

Pellegrinaggio interparrocchiale

La Polonia di Giovanni Paolo II

Dal 26 al 31 agosto 2014

Animatore biblico del pellegrinaggio: Mons. Mauro Orsatti



1° giorno: Italia -- Varsavia -- Czestochowa. Ritrovo all'aeroporto e partenza alle ore 10.50 per Varsavia. Arrivo e pranzo in ristorante. Proseguimento in pullman per Czestochowa. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento. **2° giorno:** Czestochowa. Pensione completa. Giornata dedicata alla visita del santuario della Madonna Nera, con i musei e il Tesoro. Partecipazione alle celebrazioni religiose. **3° giorno:** Czestochowa -- Auschwitz -- Wadowice -- Cracovia. Colazione. Partenza per **Auschwitz:** visita dell'ex campo di concentramento nazista, oggi museo del Martirologio. Proseguimento per Wadowice, città natale di Papa Giovanni Paolo II: visita e pranzo in ristorante. Proseguimento per il santuario di Kalwaria ed arrivo a Cracovia in serata. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento. **4° giorno:** Cracovia -- Wieliczka. Pensione completa. Giornata dedicata alla visita della città. Il centro storico è stato riconosciuto dall'Unesco come uno dei preziosi complessi architettonici del mondo: castello di Wawel (esterno), cattedrale, università Jagellonica (la più antica fondata nel 1364), piazza del Mercato, chiesa di Santa Maria. Visita al moderno santuario della Divina Misericordia e alle miniere di salgemma di Wieliczka. **5° giorno:** Cracovia -- Varsavia. Colazione e partenza per Varsavia: sistemazione in albergo e pranzo. Visita della città vecchia. Cena e pernottamento. **6° giorno:** Varsavia -- Italia. Colazione. Continuazione delle visite della città. Trasferimento all'aeroporto: operazioni di imbarco e partenza alle ore 16.30 per il rientro.



Quota individuale di partecipazione:

in alberghi 4 stelle e posizione centrale € 1.150,00

Camera singola € 210,00

La quota comprende: -- Viaggio aereo con volo di linea Milano/Varsavia/Milano -- Tasse aeroportuali e di sicurezza ad oggi -- Tour in pullman riservato e visite con guida parlante italiano come da programma -- Ingressi come da programma : chiesa Mariana e cattedrale a Cracovia; Miniera di sale a Wieliczka; Museo di Wadowice -- Sistemazione in alberghi di 4 stelle (3 stelle a Czestochowa) in camere a due letti con servizi privati -- Trattamento di pensione completa dal pranzo del 1° giorno alla colazione del 6° giorno -- Accompagnatore Zerotrenta nella persona di don Mauro Orsatti -- Assicurazione medico, bagaglio ed annullamento viaggio Allianz Global Assistance -



La quota non comprende: -- Bevande -- Mance -- Extra di carattere personale -- Tutto quanto non espressamente indicato alla voce "La quota comprende" N.B.: è necessario il passaporto o il documento d'identità valido per l'espatrio con almeno tre mesi di validità residua alla data di rientro. In caso di Carta d'identità la stessa non deve riportare il timbro di rinnovo quinquennale, ma essere valida 10 anni dalla data di emissione.



Iscrizioni entro il 27 aprile 2014 presso i propri parroci

(don Andrea, don Paolo, don Luigi, don Elio).

Quota conferma iscrizione al 27 aprile €250.